

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 437 di lunedì 8 giugno 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROBERTO GIACHETTI

La seduta comincia alle 14,05.

Omissis

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014 (A.C. [2977-A](#)) (ore 14,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2977-A: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014.

Avverto che lo schema recante la [ripartizione dei tempi](#) è pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta del 5 giugno.

(Discussione sulle linee generali – A.C. [2977-A](#))

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento.

Avverto, altresì, che la XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire il relatore e presidente della Commissione politiche dell'Unione europea, onorevole Michele Bordo.

MICHELE BORDO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante quella all'attenzione dell'Assemblea della Camera di oggi sia la terza legge europea dall'inizio di questa legislatura, purtroppo sono ancora molte le procedure di infrazione pendenti nei confronti dell'Italia: 97 quelle attualmente aperte, a fronte delle 91 che avevamo alla data di presentazione di questo provvedimento. È il segno del ritardo che spesso accumuliamo nel recepimento del diritto comunitario, degli interventi che qualche volta facciamo quando adeguiamo il nostro ordinamento, ma soprattutto della difficoltà del nostro Paese ad incidere nella fase ascendente, ossia nella fase in cui nascono le norme europee. Così facendo, però, non solo esponiamo l'Italia a condanne pecuniarie di ingente entità, ma contribuiamo a logorare spesso la nostra immagine e credibilità a livello comunitario, con il rischio di vanificare gli stessi risultati dello sforzo di cambiamento avviato dal Governo, volto non soltanto a garantire un rilancio dell'economia e del tessuto produttivo nel nostro Paese, anche in linea con le indicazioni europee, ma anche a fargli mantenere un alto profilo di affidabilità, assolutamente necessario per essere protagonisti nei processi

decisionali europei.

La legge oggi all'attenzione dell'Aula, che il Governo ha presentato lo scorso 19 marzo, si inserisce, tuttavia, nel percorso virtuoso portato avanti fino a questo momento dal legislatore italiano per risolvere il più ampio numero di contenziosi pendenti. C'è obiettivamente un'inversione di tendenza in questa legislatura per quanto riguarda l'adeguamento del nostro diritto interno a quello comunitario rispetto a quanto avveniva negli anni scorsi. C'è ancora tanto da fare, come dimostrano le decine di contenziosi ancora aperti tra l'Italia e la Commissione europea, ma siamo sulla buona strada e abbiamo fatto, rispetto al passato, molti passi avanti.

Con l'approvazione di questa legge europea, in particolare, chiudiamo quattordici procedure di infrazione e nove casi di precontenzioso e diamo tempestiva e diretta attuazione a due decisioni e ad una direttiva dell'Unione europea, prevenendo l'insorgere di eventuali nuovi contenziosi.

Vorrei ricordare che in sede referente sono stati presentati oltre cinquanta emendamenti e che, grazie allo sforzo congiunto di tutte le Commissioni parlamentari, il disegno di legge è stato oggetto di significative modifiche e numerose integrazioni, che hanno arricchito il testo inizialmente presentato dal Governo, che conteneva ventuno articoli e mirava alla chiusura di diciotto casi di contenzioso e precontenzioso, per renderlo più idoneo a superare i rilievi formulati dalla Commissione europea.

Nel merito, il testo sottoposto all'attenzione dell'Assemblea si compone di ventotto articoli relativi a disposizioni eterogenee, che investono ambiti di competenza diversi. L'articolo 1 interviene in materia di libera circolazione delle merci, abrogando la disciplina relativa alla commercializzazione degli apparecchi ricevitori per la televisione in tecnica analogica.

Numerose disposizioni riguardano la libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali. L'articolo 2 interviene in materia di importazione di prodotti petroliferi da Paesi terzi, abrogando la prevista autorizzazione del Mise.

L'articolo 3 modifica il codice delle comunicazioni elettroniche per semplificare il regime autorizzatorio per la fornitura dei servizi di connettività a banda larga a bordo delle navi.

L'articolo 4 novella il testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici, consentendo l'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze radio analogiche in onde medie anche a soggetti nuovi entranti.

L'articolo 5 interviene in materia di diritti amministrativi nel settore delle comunicazioni elettroniche, introducendo l'obbligo per il Mise e per l'Agcom di presentare un rendiconto annuale dei costi amministrativi sostenuti e dei diritti amministrativi riscossi, modificando la disciplina normativa e la misura dei diritti amministrativi dovuti dalle imprese all'Agcom e al Mise. Pag. 3

L'articolo 6 rivede i criteri di esclusione dai limiti di affollamento pubblicitario dei *trailers* cinematografici di origine europea.

L'articolo 7, con riferimento alle domande di brevetto o di marchio, abolisce la necessità di indicare o eleggere un domicilio in Italia.

L'articolo 8 disciplina le scadenze degli affidamenti diretti di servizi pubblici locali non conformi alla normativa europea.

In materia di giustizia e sicurezza, l'articolo 9 apporta modifiche alla disciplina dell'immigrazione e dei rimpatri. In particolare, prevede che il cittadino extracomunitario in possesso di un regolare permesso di soggiorno rilasciato da un altro Stato dell'Unione europea che si trattiene nel territorio nazionale oltre i tre mesi consentiti dalla legge, se non ottempera immediatamente all'ordine di ritornare nello Stato membro, viene espulso forzatamente nello Stato d'origine o provenienza, e non nello Stato che ha rilasciato il permesso di soggiorno.

In materia di trasporti, l'articolo 10 interviene sui requisiti per il rilascio delle patenti di guida e sui requisiti richiesti agli esaminatori, nonché provvede all'eliminazione di alcune limitazioni alla guida dei minorenni titolari di patente.

Numerose sono le disposizioni in materia di fiscalità, dogane e aiuti di Stato. L'articolo 11 interviene sulla disciplina dell'IVA all'importazione su merci di valore modesto.

L'articolo 12 modifica la disciplina IVA degli acquisti e delle cessioni intracomunitarie per

consentire la corretta determinazione del luogo di imposizione.

Al fine di dare piena esecuzione alle disposizioni europee e nazionali in materia di monitoraggio, pubblicità e trasparenza degli aiuti di Stato, l'articolo 13 istituisce un Registro nazionale degli aiuti, per raccogliere informazioni e consentire i necessari controlli in ordine agli aiuti di Stato e agli aiuti *de minimis* concessi alle imprese a valere su risorse pubbliche.

L'articolo 14 attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri l'adempimento degli obblighi di monitoraggio e informazione alla Commissione europea in materia di servizi di interesse economico generale, intendendosi come tali le attività commerciali che assolvono missioni di interesse generale.

Alcune disposizioni, poi, intervengono in materia di lavoro e di politiche sociali. L'articolo 15 dispone in merito alla salute e sicurezza dei lavoratori nei cantieri temporanei o mobili.

L'articolo 16 interviene sulla disciplina dei lavoratori marittimi, modificando la nozione di «armatore» e individuando, nel settore marittimo, i lavori vietati ai minori.

L'articolo 17 consente ai cittadini dell'Unione europea e ad altri soggetti specificamente individuati di cumulare i periodi assicurativi maturati presso le organizzazioni internazionali.

In materia di salute pubblica e sicurezza alimentare, l'articolo 18 interviene sul sistema di identificazione degli animali della specie bovina negli scambi intracomunitari, trasponendo nell'ordinamento nazionale la direttiva 2014/64/UE.

Gli articoli da 19 a 21 contengono disposizioni in materia ambientale. L'articolo 19 modifica la disciplina relativa alla cattura di uccelli a fini di richiamo, che potrà essere svolta solo con mezzi o metodi di cattura non vietati dalla direttiva 2009/147/UE. L'articolo 20 prevede che il divieto di commercializzazione di specie di uccelli viventi riguarda gli esemplari di tutte le specie di uccelli europei tutelati dalla direttiva 2009/147/UE e non solo di quelle presenti in Italia, anche se importate dall'estero.

L'articolo 21 contiene una serie di modifiche puntuali alla disciplina degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio contenuta nel codice ambientale, ampliando l'ambito di applicazione della disciplina, che ricomprende tutti i produttori o gli utilizzatori di imballaggi o rifiuti di imballaggio. Inoltre, la disciplina relativa alle modalità di progettazione e di produzione degli imballaggi si applica a tutti gli imballaggi immessi sul mercato dell'Unione europea.

Si garantisce l'immissione sul mercato nazionale degli imballaggi conformi alla Pag. 4 disciplina dettata dal codice ambientale dalla direttiva o da altre disposizioni della disciplina europea. Infine, si modificano le norme in materia di presunzione di conformità ai requisiti essenziali per gli imballaggi.

È stato inserito un nuovo capo dedicato alle disposizioni in materia di energia. L'articolo 22 interviene sul decreto legislativo n. 102 del 2014 di recepimento della direttiva europea sull'efficienza energetica, per integrarne le definizioni e introdurre una disposizione a tutela dei consumatori di energia.

L'articolo 23 interviene sull'obbligo per gli Stati membri di mantenere un livello minimo di scorte di petrolio greggio o di prodotti petroliferi, posto dalla direttiva 2009/119/UE e recepito con il decreto legislativo n. 249 del 2012, che introduce il vincolo aggiuntivo della detenzione sul territorio italiano di alcuni tipi di scorte, contestato dalla Commissione europea.

L'articolo 24 apporta numerose modifiche al decreto legislativo n. 93 del 2011, di recepimento del cosiddetto «terzo pacchetto energia» con riguardo al rafforzamento dei poteri dell'Autorità per l'energia e alla sua indipendenza dal Ministero dello sviluppo economico, nonché alla tutela dei consumatori che cambiano fornitori di energia elettrica e gas naturale.

In tema di protezione civile, l'articolo 25 reca disposizioni concernenti il meccanismo unionale di protezione civile per assicurare la partecipazione dell'Italia all'organizzazione della capacità europea di risposta emergenziale.

Tra le altre disposizioni vi sono l'articolo 26, che è volto alla costituzione di un fondo finalizzato a consentire il tempestivo adeguamento dell'ordinamento interno agli obblighi imposti dalla normativa europea, e l'articolo 27, che modifica in più punti le disposizioni della legge n. 234 del

2012, intervenendo sulle norme relative ai criteri di nomina del segretario del comitato interministeriale per gli affari europei, ai termini per l'esercizio delle deleghe legislative conferite con legge di delegazione europea e alla procedura di attuazione di atti di esecuzione dell'Unione europea contenenti norme di adeguamento tecnico.

Infine, l'articolo 28 reca la clausola d'invarianza finanziaria, fatta eccezione per gli articoli 17 (relativo al cumulo dei periodi di assicurazione svolti presso organizzazioni internazionali) e 26 (relativo al Fondo per il recepimento della normativa europea).

Voglio richiamare, in conclusione, l'intenso lavoro che è stato svolto da tutte le Commissioni in sede consultiva e dalla Commissione politiche dell'Unione europea, in particolare, che si è incentrato sull'esigenza di garantire la coerenza dei testi e delle modifiche ad essi apportate, con i contenuti propri dello strumento legislativo in questione, così come definito dalla legge n. 234 del 2012. Questo impegno per il quale, ovviamente, intendo ringraziare tutti i colleghi deputati, i funzionari della Camera, in particolare quelli che lavorano con la XIV Commissione, si è concretizzato nel rigore con il quale sono state valutate le proposte emendative, al fine di non consentire che nel provvedimento potessero essere inserite disposizioni estranee al suo contenuto proprio, come troppe volte è avvenuto in passato nell'esame parlamentare delle leggi comunitarie.

Non abbiamo, quindi, ritenuto di dover approvare quelle disposizioni che andavano oltre l'esigenza di dare soluzioni alle specifiche contestazioni mosse all'Italia dalla Commissione europea, che utilizzano lo strumento della legge europea per rispondere ad ulteriori esigenze e finalità. Confido che a queste esigenze di rigore si possa accompagnare una celere approvazione del provvedimento, che – sottolineo – contiene misure che forniscono un quadro soddisfacente dell'impegno assunto dal nostro Paese con la legge europea 2014.

Auspico, pertanto, una rapida approvazione da parte della Camera della legge europea 2014, che oggi cominciamo a discutere, che assume carattere di particolare importanza ed urgenza per definire una serie di procedure già aperte e per prevenirne l'apertura di nuove, ma soprattutto Pag. 5 rappresenta un segnale dell'impegno del nostro Paese nel rispondere con efficacia e rapidità ai propri doveri quale Stato membro dell'Unione europea.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo si riserva di intervenire successivamente.

È iscritta a parlare l'onorevole Elvira Savino. Ne ha facoltà.

ELVIRA SAVINO. Grazie, Presidente. Il disegno di legge governativo al nostro esame è uno strumento normativo che, in particolare, contiene norme di diretta attuazione volte a garantire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento europeo, con particolare riguardo ai casi di non corretto recepimento della normativa europea che hanno dato luogo a procedure di pre-infrazione, avviate nel quadro del sistema di comunicazione EU PILOT, e di infrazione, laddove il Governo abbia riconosciuto la fondatezza dei rilievi mossi dalla Commissione europea.

Il disegno di legge europea 2014, presentato il 19 marzo 2015 alla Camera dei deputati, conteneva ventuno articoli ma, dopo l'approvazione di una serie di emendamenti di relatore e Governo, è arrivato a contarne ventotto, come ci ha illustrato il relatore.

Certo, siamo lontani dal carrozzone che si creava prima del varo nel 2012 della legge n. 234 sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa delle politiche dell'Unione europea. Tuttavia, se pensiamo che ora sono due gli strumenti a disposizione del Governo per recepirle, di cui uno addirittura ripetibile nel corso dell'anno nel caso in cui vi siano appunto nuove procedure di infrazione da sanare, non si capisce come mai sia necessario ogni volta inserire nuove disposizioni da parte del Governo e della maggioranza, a neppure due mesi dal varo del provvedimento in Consiglio dei ministri.

Quest'anno, per la prima volta, i disegni di legge governativi di recepimento della normativa europea e quello di delega sono stati presentati separatamente, uno alla Camera e uno al Senato, togliendo la possibilità di procedere in un modo più razionale ed evitando sovrapposizioni tra la

fase ascendente e quella discendente, o meglio impedendo, di fatto, un coordinamento tra i due atti.

Ritengo sia esemplificativo il fatto che il provvedimento al nostro esame prevede all'articolo 9 – come ci ha poco fa illustrato il relatore – che lo straniero, cittadino di uno Stato extra-UE, in possesso di un regolare permesso di soggiorno rilasciato da un altro Stato dell'Unione europea, che si trattiene nel territorio nazionale oltre i tre mesi consentiti dalla legge, se non ottempera immediatamente all'ordine di ritornare nello Stato membro, viene espulso forzatamente nello Stato di origine o provenienza e non nello Stato che ha rilasciato il permesso di soggiorno, come attualmente prevede la legge.

Il rimpatrio forzato dello straniero verso lo Stato membro dell'Unione che ha rilasciato il titolo di soggiorno e non verso il Paese terzo di origine dell'interessato è possibile solo in caso di intese o accordi bilaterali di riammissione già operativi prima del 13 maggio 2009, ossia alla data di entrata in vigore della direttiva 2008/115/UE (cosiddetta direttiva rimpatri).

In contemporanea al Senato veniva approvato il disegno di legge di delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione degli altri atti dell'Unione europea – la legge appunto di delegazione europea 2014, che arriverà in Commissione presso la Camera dei deputati alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) nei prossimi giorni – che reca tra le direttive da attuare la direttiva 2014/66/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi nell'ambito di trasferimenti intra-societari, il cui termine di recepimento è il 29 novembre 2016. Mi chiedo: non era possibile risolvere la questione direttamente e organicamente con la delega, visto che la direttiva 2008/115/UE, cosiddetta appunto direttiva rimpatri, è ancora nella fase di messa in mora ?

A livello di metodo non ritengo opportuno poi l'inserimento, dovuto all'approvazione Pag. 6di un emendamento del relatore – ma molto più probabilmente si dovrebbe dire del Governo – dell'articolo 27, introdotto durante l'esame in Commissione, che modifica in più punti le disposizioni della legge n. 234 del 2012, sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea.

In particolare, il comma 1 interviene sulle norme contenute all'articolo 2 (Comitato interministeriale per gli affari europei), all'articolo 31 (Procedure per l'esercizio delle deleghe legislative conferite dal Governo con la legge di delegazione europea) e all'articolo 36 (Attuazione di atti di esecuzione dell'Unione europea) della legge n. 234 del 2012.

Più specificamente, la lettera *a*) introduce anche criteri per la nomina del segretario del CIAE (Comitato interministeriale per gli affari europei).

Il nuovo comma *9-bis* dell'articolo 2 ne prevede la nomina con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari europei, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001, con riferimento agli incarichi di funzione dirigenziale di livello generale, e dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 303 del 1999, tra persone di elevata professionalità e di comprovata esperienza, introducendo un ulteriore ambito discrezionale a quelli che ormai si arroga autonomamente il Presidente del Consiglio.

Peraltro, in base alla disciplina vigente, il Comitato opera al fine di concordare le linee politiche del Governo nel processo di formazione della posizione italiana nella fase di predisposizione di atti dell'Unione europea e di consentire il puntuale adempimento dei compiti di cui alla legge n. 234 del 2012, tenendo conto degli indirizzi espressi dalle Camere.

La lettera *b*) modifica il termine per l'adozione dei decreti legislativi di attuazione delle direttive oggetto di delega, conferite con la legge di delegazione europea. Viene stabilito, in particolare, un termine di quattro mesi, antecedenti quelli di recepimento indicati in ciascuna delle direttive, in luogo dell'attuale termine di due mesi, anche se questo serve per consentire il completamento delle procedure relative all'espressione dei pareri previsti e la pubblicazione del decreto legislativo entro i termini di scadenza per l'attuazione delle direttive nell'ordinamento nazionale, anche al fine di evitare l'avvio di procedure di contenzioso da parte della Commissione europea per mancato recepimento.

La lettera *c*), numero 1), estende, agli atti dell'Unione europea contenenti adeguamenti tecnici,

la disciplina di attuazione in via regolamentare prevista attualmente dall'articolo 36, comma 1, per gli atti di esecuzione non autonomamente applicabili.

La lettera c), numero 2), introduce, per gli atti dell'Unione europea contenenti adeguamenti tecnici e per gli atti di esecuzione, l'esercizio del potere sostitutivo statale nei confronti delle regioni e delle province autonome. Si tratta del nuovo comma 1-*bis* dell'articolo 36. Sebbene l'intervento statale in questo caso sia previsto al fine di porre rimedio all'eventuale inerzia di questi enti, regioni e province autonome, nel dare attuazione a norme dell'Unione europea e si attivi a decorrere dalla scadenza del termine stabilito per l'attuazione della pertinente normativa europea e nonostante questi atti statali perdano comunque efficacia alla data di entrata in vigore della normativa di attuazione di ciascuna regione o provincia autonoma e abbiano, appunto, un carattere cedevole, in queste norme si toccano alcuni passaggi molto delicati della nostra Costituzione ed in particolare quelli relativi all'articolo 117, sulla ripartizione delle competenze tra Stato e regioni.

Devo, inoltre, sottolineare come io ritenga assolutamente non pertinente l'inserimento di tale articolo in un disegno di legge che si dovrebbe occupare, in particolare, di disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea per il 2014 e, comunque, nella fase discendente del processo di implementazione delle direttive comunitarie e non della legge che ha Pag. 7 riformato l'adeguamento della normativa italiana a quella comunitaria dopo un lungo ed adeguato esame parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tancredi. Ne ha facoltà. Non vedo in Aula l'onorevole Tancredi, quindi presumo che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Battelli. Ne ha facoltà.

SERGIO BATTELLI. Grazie Presidente, come è stato precedentemente ricordato dai miei colleghi, la legge che ci apprestiamo a discutere contiene 28 diversi articoli, volti ad incidere su 15 procedure di infrazione e 9 di pre-infrazione e che coprono tematiche variegata e dissimili tra loro come, ad esempio, le importazioni di petrolio finito, lo stoccaggio delle riserve petrolifere, l'utilizzo di richiami vivi, la protezione dei lavoratori, il cumulo dei periodi assicurativi svolti presso organizzazioni internazionali a fini pensionistici e molto altro sul quale non vorrei dilungarmi per non ripetere quanto già detto.

Si tratta di norme di diretta attuazione, volte a garantire una corretta rispondenza dell'ordinamento nazionale con le normative europee. L'obiettivo è – o almeno dovrebbe essere nella *ratio* del provvedimento – sanare i casi di parziale o non corretto recepimento della normativa europea, per cui sono state avviate procedure di infrazione o di pre-infrazione, denominate EU pilot.

Vorrei iniziare proprio soffermandomi su quest'ultimo elemento. In effetti, sarebbe auspicabile che presto, il prima possibile, non ci sia più necessità di discutere e approvare leggi europee in questo Parlamento. Infatti, se il Governo facesse il proprio dovere in modo efficace ed efficiente e recepisce correttamente, nei tempi giusti le direttive europee, potremmo non avere alcuna necessità di esaminare leggi come quella attuale.

Ed invece ci troviamo nella situazione in cui l'Italia ha attualmente aperte ben 97 procedure di infrazione, di cui 74 per violazione del diritto dell'Unione e 23 per mancato recepimento delle direttive. E si ricordi che questi dati non tengono in considerazione le già ricordate procedure di pre-infrazione EU pilot, sulle quali mi soffermerò tra poco. Questo Governo, che si è impegnato a ridurre drasticamente il numero delle procedure, non sembra invece essere molto efficiente in tal senso, dato che la sussistenza di 97 procedure aperte ci posiziona indubbiamente nella *black list* europea e che anche il *trend* e la velocità di risoluzione non sono certo invidiabili.

Il nostro interesse, come Movimento, nel sanare procedure di infrazione ed evitare l'apertura di nuove procedure non deriva certo dalla voglia di fare i bravi scolaretti. In questo i Governi che si sono succeduti sino ad oggi hanno dimostrato di essere sin troppo bravi, anche dove sarebbe stato auspicabile fare diversamente.

Ricordiamo, perché non è mai superfluo e ridondante farlo, il *fiscal compact*, l'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione, i tagli e le politiche economiche restrittive quando si necessitava esattamente di fare il contrario. Perché quando ci sono norme favorevoli a cittadini, imprese, consumatori, ambiente, recepiamo le stesse in forte ritardo o non correttamente e, come detto, quando c'è da strozzare un Paese invece si è sempre pronti ad adeguarsi alle posizioni della Merkel ? Qual è, quindi, in questo contesto l'interesse reale del cittadino ? Evitare sprechi di denaro pubblico, che dovrebbero andare ad incrementare i servizi al cittadino e migliorare il livello dello Stato sociale di questo Paese o vivere in un Paese che non fa altro che favorire le banche, azzoppare i servizi, sperperare denaro pubblico e cancellare i diritti con un tratto di matita ? Oppure continuare a spendere i soldi pubblici in sanzioni dell'UE, ovvero in nuovi e del tutto inutili esborsi da versare alle casse dell'Europa ? Un esempio su tutti è la sentenza con cui la Corte di giustizia dell'UE ha inflitto al nostro Paese, per la non attuazione di una sentenza del 2007 sui rifiuti in discarica, Pag. 8 una sanzione pecuniaria consistente in una somma forfettaria di 40 milioni di euro a cui si deve aggiungere una penalità di poco più di 42 milioni di euro per ogni semestre di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie per conformarsi alla citata sentenza.

Da anni ormai in Europa il ciclo dei rifiuti prevede una gerarchia di trattamento che lascia solo come ultimissima soluzione l'incenerimento e l'interramento in discarica, mentre in questo Paese queste ultime sembrano rappresentare invece la priorità massima, come testimonia lo «sblocca Italia» che vi siete votati, dove gli inceneritori diventano la panacea di tutti i mali. E la nostra politica dei rifiuti è in netta antitesi con le politiche comunitarie in materia, politica da cui discende la già citata sentenza della Corte di giustizia. Il Movimento si impegna ogni giorno, sia sul territorio, contribuendo ad eliminare alla radice le cause di inadempienza, e, contemporaneamente, in quest'Aula, cercando di far quanto in suo potere per sanare le procedure di infrazione e non dover vedere moltiplicarsi le condanne come quella precedentemente ricordata.

Parrebbe evidente e di buon senso, quindi, che un provvedimento come quello in esame dovrebbe essere il più possibile condiviso, perché gli obiettivi sono comuni. Un esempio su tutti spiega la situazione in cui dobbiamo lavorare come opposizione. Come si può contribuire efficacemente su questo provvedimento senza avere la piena e totale disposizione delle spiegazioni e delle analisi che la Commissione europea invia all'Italia per descrivere le stesse infrazioni ? Il Governo ha sì, come suo obbligo, trasmesso le procedure di infrazione e pre-infrazione alla Camera, ma ha utilizzato per tutte la possibilità di segretarle, il che significa per poterle consultare noi dovevamo andare in XIV Commissione, rendendo estremamente complicato lavorare su queste cose. Era molto complicato. Trasparenza, questa sconosciuta: cosa avete da nascondere voi, Governo, che siete lì perché vige un rapporto fiduciario con le Camere, a noi rappresentanti del popolo e organo sovrano dell'Italia ? Abbiate il coraggio delle vostre azioni. Queste carte devono essere pubbliche; tutti i cittadini hanno il diritto di sapere che cosa vi dite con l'Europa e per quale motivo ci tirano le orecchie come se fossimo bambini disobbedienti. Sappiamo che non darete mai una risposta seria a questo, perché voi risposte serie siete abituati a non darle quasi mai. Eppure non si chiede molto; si chiede di collaborare tra legislatore ed esecutivo, tra cittadini e Governo, per risolvere queste controversie. A maggior ragione risulterebbe importante un clima collaborativo dato che è da sottolineare il crescente rilievo assunto dal sistema EU Pilot.

Nel nostro Paese le domande e i dubbi sollevati dalla Commissione europea vengono indirizzati al Dipartimento per le politiche europee e, pertanto, gestite direttamente dal Governo che dovrebbe coinvolgere, come previsto dalla legge n. 234 del 2014, anche il Parlamento e dovrebbe riferire a questo in merito agli sviluppi di queste procedure, ma nella pratica questi obblighi di collaborazione tra Governo e Parlamento non vengono rispettati. E proprio in questo contesto sarebbe opportuno ricordare come è auspicabile potenziare l'azione di coordinamento delle amministrazioni nazionali, centrali e territoriali, e la vigilanza nei confronti delle amministrazioni competenti per materia, favorendo la collaborazione con la Commissione europea, anche nella fase di predisposizione dei progetti normativi di adeguamento, informando e coinvolgendo in senso attivo il Parlamento delle questioni su cui intenda contestare le argomentazioni addotte dalla Commissione europea, al fine di

avviare un negoziato, al termine del quale recepire in tempi rapidi e con adeguati decreti legislativi le normative.

Come se questo clima poco trasparente non fosse sufficiente a rendere disagiata il nostro lavoro, addirittura i rappresentanti del Governo pensano di poterci abbindolare. Durante la discussione sull'articolo 23 (Disposizioni relative allo stoccaggio di scorte petrolifere), che ricordo è un aggiuntivo del Governo e, perciò, presentato Pag. 9 solo successivamente al testo, senza alcuna spiegazione di sorta, con il sottosegretario presente avevamo dei dubbi come MoVimento perché secondo noi non andava a sanare una procedura di infrazione.

Quindi, io chiesi tranquillamente al sottosegretario, che non era il sottosegretario presente qui in Aula, ma l'altro... (*Commenti del sottosegretario Gozi*). No, non ce l'ho con lei, era l'altro, sì. Gli chiesi se mi poteva dare delle spiegazioni perché il Governo era lì presente, quindi io come opposizione volevo delle spiegazioni in merito ad un emendamento presentato dal Governo e, dopo la mia domanda, questi, che obiettivamente era in difficoltà perché non sapeva assolutamente che cosa rispondere, mi disse: voi dovete fare un atto di fede al Governo tant'è che, ho alzato le mani, mi sono girato dal mio collega e gli ho detto: ha veramente detto atto di fede il Governo ? E mi hanno confermato che veramente aveva detto così e quindi questo fa capire un po' in che ambiente stiamo lavorando. Nonostante tutto questo, quello che auspico in questa sede, il mio invito al Governo, è di stabilire una collaborazione più stretta, di iniziare a lavorare veramente di comune accordo per il bene dei cittadini, per evitare l'apertura di ulteriori procedure...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Battelli. Per favore...

SERGIO BATTELLI. Vorrei poi concludere con l'ulteriore auspicio: poter, come Camera e come Parlamento, ossia come rappresentanti dei cittadini, contribuire più efficacemente alla formazione delle norme europee. L'Europa, almeno quella che vogliamo come MoVimento, non è un'entità separata, ma è quella che ognuno di noi, come cittadino, costruisce. L'Europa che desideriamo, quella dei cittadini e a servizio di questi ultimi, dobbiamo costruirla insieme. E per far ciò è arrivato il momento di smettere di vivere l'UE come una macchina burocratica che fa calare norme dall'alto.

A quelle norme dobbiamo contribuire con molta più forza, a scriverle, per colmare il *deficit* democratico di cui tutti parlano, ma che pochi sembrano aver davvero compreso, e per far sì che questa diventi davvero l'Europa dei popoli, e non l'Europa delle banche, nella quale si sta trasformando. Un'Europa dei popoli, dove la Grecia e l'Italia non siano al centro del dibattito solo quando si parla di debito pubblico, di inadempienze, di *spread*, ma siano i promotori del dibattito e delle politiche volte ad affrontare l'imprescindibile necessità di incrementare la produttività e la competitività delle aziende, soprattutto PMI, che sono la colonna portante del nostro Paese, come è bene ricordare sempre, e di migliorare il livello del *welfare*. Un'Europa in cui l'Italia non venga mai più lasciata sola a gestire l'emergenza immigrazione, dove i diritti umani vengano prima dei bisogni delle banche. Un'Europa dei popoli che si fonda sui capisaldi della solidarietà, cooperazione, *welfare* e democrazia diretta.

I cittadini devono assumere un ruolo da protagonisti sulla scena europea, che ci renda capaci di dare questa svolta di cambiamento all'Europa, devono sentirsi parte di una comunità e non utenti di un sistema bancario e finanziario che controlla i nostri Paesi.

La possibilità di essere promotori di questo cambiamento passa, però, anche dalla capacità del nostro Paese di essere al passo con il processo di adeguamento interno alla normativa europea, dimostrando di essere in grado di compiere una svolta anche sul versante del numero di procedure di infrazione, di contenzioso e di precontenzioso con la Commissione europea.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Kronbichler. Ne ha facoltà.

[FLORIAN KRONBICHLER](#). Grazie Presidente, onorevoli colleghi, Viceministro, pudore vorrebbe che come prima cosa di fronte a questo provvedimento ci vergognassimo un po' e compissimo un atto di penitenza: siamo la pecora nera nella famiglia dei Paesi dell'Unione europea, ovvero i primi per infrazioni e omissioni Pag. 10 di norme europee, quindi teniamo il primato, ormai cronico, in negativo.

Premesso questo, affrontiamo con questo provvedimento l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014. Ricordo che la legge europea è stata introdotta nel 2012 dalla legge n. 234, sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea. Si tratta – mi rendo conto di essere un po' ripetitivo in questo – dello strumento normativo che ha sostituito la legge comunitaria annuale, unitamente al disegno di legge di delegazione europea. La legge europea, in particolare, contiene norme di diretta attuazione volte a garantire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento europeo, con particolare riguardo ai casi di non corretto recepimento della normativa europea che hanno dato luogo a procedure di pre-infrazione, avviate nel quadro del sistema di comunicazione EU Pilot, e di infrazione, laddove il Governo abbia riconosciuto la fondatezza dei rilievi mossi dalla Commissione europea.

Ad oggi sono state emanate due leggi europee, entrambe riferite all'anno 2013; si tratta della legge europea 2013 e della legge europea 2013-*bis*. Il disegno di legge europea 2014 è stato presentato il 19 marzo 2015 alla Camera dei deputati e oggi, dopo la trattazione nelle Commissioni, inizia il suo iter in Assemblea. Il disegno di legge di delegazione europea per l'anno 2014, invece, è stato presentato il 5 febbraio scorso al Senato e nei prossimi giorni inizierà, a sua volta, l'iter nelle Commissioni.

Vado ad evidenziare che il disegno di legge europea per l'anno 2014 mira a chiudere ben 11 procedure di infrazione e 7 casi di pre-infrazione (EU Pilot). Qui mi rendo conto che i conteggi fra di noi che interveniamo qui variano un po', ma come succede con tutte le statistiche. Con riguardo allo stato del contenzioso europeo, dopo l'approvazione di questa legge europea, di procedure d'infrazioni pendenti a carico dell'Italia ne rimangono altre 91, di cui 75 per violazione del diritto dell'Unione europea e 16 per mancato recepimento di direttive.

Proprio il tema delle procedure di infrazione e i relativi costi sono oggi all'attenzione della politica che vuole ridurre le spese e migliorare l'efficienza dello Stato nel suo complesso e nel suo cammino verso l'integrazione legislativa e, di conseguenza, reale con il resto dei Paesi europei. Queste spese rappresentano un vero freno allo sviluppo di quelle politiche che mirano a creare le condizioni per uscire dalla crisi economica che ormai è considerata dai cittadini una specie di voragine che tutto inghiotte.

Oltremodo utile sarebbe, oltre uscire dalle procedure di infrazione in corso, evitare con tutti gli sforzi possibili di non entrare in quelle che si profilano dietro l'angolo e che nel disegno di legge che andiamo ad affrontare sono denominate con la sigla EU Pilot che, appunto, sta a indicare la loro imminente applicazione sotto forma di sanzione economica. EU Pilot significa non ancora infrazione, ma è il campanello di allarme che ci segnala il rischio di una infrazione. La Commissione UE ci chiede chiarimenti su situazioni sofferenti. I cittadini ci chiedono di fare presto, e di dare risposte ai problemi reali della vita quotidiana: questo ne è un esempio. Non possiamo e non vogliamo più permetterci di spendere tanti soldi in multe. Nessun imprenditore né alcuna famiglia di buon senso lo farebbe.

Questo Governo si vanta tanto di fare tutto presto e questa sarebbe appunto l'occasione giusta per dimostrarsi solerte, anche se l'impressione che sorge spontanea è che sulla legge elettorale, per esempio, si sia votato in seduta notturna, per la riforma della scuola i tempi sono stati strettissimi e, invece, per rimediare allo spreco delle multe per infrazione, in essere e venture, non regni la stessa frenesia. Si nota tutt'altro che fretta.

Per evitare di trovarci in futuro nella ormai nota, perché cronica, situazione di ritardi e costrizione di tempi, è fondamentale che Parlamento e Governo siano attori molto più presenti e attivi, non solo nella Pag. 11 fase discendente di recepimento delle normative comunitarie, ma già

nella fase ascendente di predisposizione degli atti e delle politiche dell'Unione europea. La legge n. 234 del 2012 ha definito strumenti importanti in questo senso. Le sue potenzialità è importante siano attuate in modo pieno e sistematico, a partire dall'obbligo, per esempio, per il Governo di assicurare che le posizioni rappresentate in sede di Consiglio siano coerenti con gli indirizzi delle Camere. Ciò vale dall'obbligo di consultazione delle Camere su accordi in materia finanziaria e monetaria, fino all'obbligo che il Governo informi le Camere sulle proposte di nomina o sulla designazione di membri italiani in istituzioni, organi e varie agenzie dell'Unione europea.

Siamo qui, a quasi metà giugno 2015, ad affrontare la legge europea per l'anno 2014 e, a seguire, ci occuperemo, già nei prossimi giorni, in Commissione, della legge di delegazione europea. Cioè, a metà del 2015 ci occupiamo della legge dell'anno scorso e quella di quest'anno è di là da venire: anche questo può essere molto migliorato e i margini sono ampi.

Il Governo deve lavorare, più convinto e fin da subito, su questo problema, per recepire entro febbraio, massimo marzo dell'anno prossimo, la prossima legge europea in maniera che le opposizioni possano costruttivamente apportare il proprio contributo emendativo.

Abbiamo ora davanti un testo, modificato in parte e anche migliorato, dal lavoro delle Commissioni, della nostra, la XIV, la Commissione per le politiche dell'Unione europea, in modo speciale.

Di questo va dato atto al presidente della Commissione, il collega Michele Bordo e alle sue collaboratrici di Commissione, nonché al sottosegretario Gozi qui presente, che ha sempre dimostrato grande disponibilità.

Cercheremo di migliorarlo ancora, a partire dai temi ambientali, ripresentando in Aula alcuni emendamenti che non hanno trovato l'assenso delle Commissioni. Essi necessitano di una riflessione corale perché non trattano solo di problematiche ristrette alla Commissione ambiente, ma della tutela del territorio comune in cui tutti viviamo.

In conclusione, gli atti in discussione vanno nella direzione dell'allineamento dell'Italia all'Europa, ma non consentono di recuperare il tempo perduto. Sta a questo Parlamento chiedere al Governo di recuperare un protagonismo positivo sin dalla fase ascendente in sede europea. Deve dare risposte adeguate ad un Paese che l'Europa ha voluto. In Europa noi ci vogliamo stare. E ci dobbiamo stare da protagonisti.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Camani. Ne ha facoltà.

VANESSA CAMANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, il disegno di legge in esame, così come previsto dalla legge n. 234 e come specificato anche dal presidente Bordo, contiene una serie di norme di diretta attuazione volte a garantire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento europeo, con particolare riguardo ai casi di non corretto recepimento della normativa europea.

È un insieme normativo complesso ed articolato che si sostanzia in interventi diversi, in settori diversificati ed eterogenei, ma che si propone come finalità principale quella di offrire una risposta efficace alle procedure di infrazione, o almeno ad alcune di esse, che sono attualmente a carico del nostro Paese.

Questo provvedimento, dunque, si inserisce pienamente nello sforzo che Governo e Parlamento stanno cercando di portare avanti di concerto per una riduzione significativa e continua delle procedure di infrazione aperte nei nostri confronti dalla Commissione Europea accumulati in anni ed anni di immobilismo.

Seppure è vero, infatti, come ricordava il sottosegretario in audizione alla XIV Commissione, che la questione delle infrazioni vive di accelerazioni al rialzo ed al ribasso dovute alla consuetudine di aprire e chiudere procedure a pacchetto, è altrettanto evidente che il nostro Paese abbia Pag. 12 avuto, ed ha ancora, la necessità di impiegare il massimo sforzo per rispondere con sempre maggior celerità e maggiore efficacia ai rilievi della Commissione Europea.

È perciò importante rilevare, in questo senso, come gli ultimi due Esecutivi si siano fortemente

impegnati nel presentare in modo puntuale i disegni di legge in Parlamento in modo tale da contribuire in maniera significativa alla riduzione sistematica del contenzioso europeo.

Secondo l'ultimo aggiornamento fornito dal Dipartimento delle politiche comunitarie, infatti, il numero di procedure di infrazione pendenti a carico dell'Italia si attesta a 97 casi, di cui 74 per violazione dei diritti dell'Unione e 23 per mancato recepimento di direttive. Il numero in termini assoluti rimane oggettivamente ancora molto alto, ma analizzando il *trend* degli ultimi anni emerge chiaramente la tendenza alla riduzione.

Anche il fatto di aver scelto di utilizzare pienamente le novità introdotte in questo senso dalla legge n. 234 del 2012 rappresenta una decisione certamente faticosa ma, a nostro avviso, molto produttiva.

Mi riferisco, da un lato, alla scelta di utilizzare sia la legge europea sia la legge di delegazione allo scopo di dividere il momento del recepimento delle direttive da quello più stringente relativo al superamento delle procedure di infrazione o della fase pre-contenzioso di U-Pilot e, dall'altro, alla volontà di avvalersi di due medesimi provvedimenti nel medesimo anno.

Non possiamo, dunque, a tale proposito che esprimere un profondo apprezzamento per la volontà del Governo di voler procedere anche per il 2014 alla presentazione di altri due provvedimenti di delegazione europea e di legge europea per il secondo semestre del 2014.

Se, dunque, la progressiva riduzione del contenzioso europeo rappresenta una finalità strategica del Governo per il Paese, da questo punto di vista la legge europea non può, e non deve, essere considerata limitatamente come un semplice intervento tecnico, ma anche come un efficace strumento politico attraverso cui gli obiettivi, i principi, i valori che stanno alla base del processo di integrazione europea si traducono in misure concrete.

La scelta fondante del Governo, fortemente sostenuta dal Partito Democratico, di impegnarsi con rigore e determinazione in questo percorso, come dimostra l'annunciata doppia presentazione di legge europea e di legge di delegazione, rappresenta uno strumento decisivo per la piena ed effettiva attuazione delle politiche europee.

L'impegno dell'Italia nel percorso di legittimazione delle istituzioni comunitarie si traduce anche nel rendere tangibile la capacità dell'Europa di rispondere meglio dei singoli Stati membri alle aspettative dei cittadini.

Questo provvedimento ha, dunque, anche la funzione di consentire ai cittadini italiani di poter beneficiare dei maggiori diritti e delle migliori garanzie che le normative europee prevedono. In questo senso, la capacità delle istituzioni nazionali di dare attuazione alla normativa o agli indirizzi europei risulta fondamentale per la costruzione della Comunità europea, elemento imprescindibile nel percorso di integrazione comunitaria.

La volontà di voler definire con sistematicità il contenzioso europeo è confermata anche dalla decisione di intervenire con questo provvedimento non solo sui casi di infrazione, in cui il Governo ha riconosciuto la fondatezza dei rilievi mossi dalla Commissione europea, ma anche sui casi di procedure di pre-infrazione, cioè all'interno di quel sistema di comunicazione e cooperazione tramite il quale la Commissione trasmette le richieste di informazione agli Stati membri al fine di assicurare la corretta applicazione della legislazione europea, senza dover necessariamente ricorrere all'apertura di una vera e propria procedura di infrazione. La decisione, dicevo, di intervenire per via normativa in questa fase di confronto conferma l'approccio collaborativo del Governo nei confronti delle istituzioni comunitarie. Pag. 13

Nello specifico, il provvedimento in questione affronta e si propone di risolvere un numero rilevante di procedure aperte e, cioè, giusto per riportare i dati effettivi sulla base dell'ultimo testo uscito dalla Commissione, in particolare 14 procedure di infrazione e 9 casi U-Pilot, per un totale di 28 casi di contenzioso.

In particolare: al capo I si interviene in materia di libera circolazione delle merci con disposizioni che favoriscono la libera concorrenza nel mercato unico europeo e con disposizioni di politica commerciale; al capo II si interviene in materia di libera circolazione di persone, servizi e capitali, introducendo principi per la semplificazione e la trasparenza; al capo III si interviene in

materia di giustizia e sicurezza, precisando alcune previsioni previste relative alla cosiddetta direttiva rimpatri; al capo IV si interviene in materia di trasporti; al capo V si interviene in materia di fiscalità e aiuti di Stato, intervenendo in riferimento alla disciplina dell'IVA e per garantire una maggior trasparenza in riferimento al monitoraggio degli aiuti di Stato; al capo VI si novella la disciplina in materia di lavoro e di politiche sociali, estendendo alcune tutele ai lavoratori, per esempio a quelli dei cantieri temporanei e mobili o al lavoro marittimo e, dall'altro, intervenendo sulla disciplina del cumulo dei periodi assicurativi; al capo VII si interviene in materia di salute pubblica e di sicurezza alimentare; al capo VIII si interviene in materia ambientale.

In questo senso, si torna a quell'auspicio di risolvere definitivamente le relative procedure di contenzioso sulla disciplina relativa alla cattura di uccelli a fini di richiamo, vietando l'utilizzo delle reti, e sulla questione relativa al commercio di specie di uccelli viventi, prevedendo che il divieto di commercializzazione riguardi gli esemplari di tutte le specie di uccelli europei tutelate dalla direttiva 2009/147.

Al capo IX si interviene in materia di energia e, in particolare, da un lato, in materia di stoccaggio di scorte di prodotti petroliferi e, dall'altro, con alcune disposizioni finalizzate alla corretta attuazione del terzo pacchetto energia.

Inoltre, a questo proposito, preme segnalare che, in fase di discussione in Commissione, è stato accolto un emendamento proposto dal MoVimento 5 Stelle volto a superare la procedura di infrazione n. 2014/2284, che concerne l'incompleto recepimento della direttiva 2012/27 sull'efficienza energetica.

Voglio sottolineare questo episodio perché evidentemente anche il MoVimento 5 Stelle, quando non è preso dalla *verve* polemica dell'Aula, e cioè all'interno della Commissione, riesce tranquillamente e senza grosse difficoltà a fornire dei suggerimenti utili alla discussione e ai contenuti del provvedimento.

In questo caso in particolare, pur riconoscendo che le disposizioni previste dal testo emendativo corrispondono alle richieste della Commissione europea nella procedura di infrazione, va ricordato l'impegno del Governo, assunto appunto in Commissione, di voler predisporre un decreto legislativo *ad hoc* per poter corrispondere più compiutamente ai rilievi della Commissione a tale riguardo.

Il capo X è in materia di protezione civile e, infine, il capo XI contiene importanti provvedimenti che modificano la legge n. 234.

Un provvedimento, dunque, come sottolineato in precedenza, complesso e articolato che arriva oggi in Aula a seguito di un lavoro approfondito e rigoroso avvenuto nella Commissione referente e in tutte le Commissioni chiamate ad esprimersi; un lavoro, dicevo, che ha prodotto un testo certamente migliorato rispetto alla formulazione iniziale, arricchito dal contributo costruttivo di molte forze politiche, dal gruppo del Partito Democratico certamente, ma anche dagli interventi del MoVimento 5 Stelle, di Sinistra Ecologia Libertà, che ha prodotto un risultato certamente positivo anche grazie alla disponibilità del Governo e del sottosegretario Gozi in particolare di voler sempre ricercare insieme a tutti le soluzioni migliorative. Pag. 14

Ho già citato, a questo proposito, l'intervento emendativo in riferimento all'articolo 22 sull'efficienza energetica, ma vorrei ricordare anche il lavoro di confronto concertato tra Governo e Parlamento in riferimento all'articolo 5, relativo ai costi amministrativi a carico dei fornitori di servizi di comunicazione elettronica. Un lavoro che ha condotto ad un ottimo livello di mediazione pervenendo a modifiche migliorative del testo con particolare riferimento alla questione dei diritti d'uso delle radiofrequenze AM e la rimodulazione dei relativi contributi.

Con questo atto dunque, nella cornice politica descritta, si prosegue nel percorso di recupero di credibilità e di affidabilità in sede europea intrapreso dal nostro Paese.

La serietà, la velocità e la costanza con cui l'Italia gestisce il contenzioso comunitario rappresentano un elemento fondamentale per aumentare la nostra influenza nei rapporti della Comunità europea. Sono, infatti, numerosi i fronti aperti sui quali l'Unione è chiamata oggi a misurarsi e la capacità dell'Italia di esercitare in questa fase un ruolo da protagonista sarà

determinante.

Appare evidente che la domanda di forte cambiamento che si leva dai cittadini europei, incrociata con la violenta crisi economica e con lo scenario internazionale caratterizzato da forte instabilità, impongono alle istituzioni europee un radicale cambiamento.

L'impegno del nostro Paese, cominciato con la Presidenza italiana, per cercare di tradurre le tensioni in atto in una comune e positiva volontà di riscatto è stato ed è tanto più efficace quanto più saremo in grado di rafforzare la nostra credibilità e la nostra affidabilità in Europa.

Crescita ed investimento stanno diventando le nuove parole chiave del dibattito europeo. Anche grazie all'impulso italiano, è stato possibile trovare un vasto concorso su una nuova strategia e un nuovo approccio nella politica economica dell'Unione europea. Ma la ripresa non è ancora consolidata e il rilancio della crescita e dell'occupazione in Europa può realizzarsi solo attraverso una serie di misure rigorose su cui si impegnano tutti gli Stati membri.

L'Italia intende continuare a fare la sua parte e l'approvazione di questa legge europea, così come il percorso fatto di riforme strutturali, di incentivi al lavoro, di politiche di sostegno agli investimenti, sono gli strumenti con cui l'Italia vuole dimostrare tutta la sua serietà e la sua determinazione.

Non è un caso, infatti, che molti dei settori sui quali si interviene con questi provvedimenti siano anche gli ambiti nei quali l'Italia in questi mesi ha speso le maggiori energie. In primo luogo, con l'impegno sistematico per reindirizzare l'Unione europea verso l'economia reale, al fine non soltanto di aumentare la competitività, ma anche per combattere l'esclusione rafforzando la dimensione sociale dell'Unione monetaria europea. E da qui, il contributo alla revisione della strategia Europa 2020 e la promozione di una politica industriale che privilegi la piccola e media industria, la tutela della proprietà intellettuale e la valorizzazione della qualità dei prodotti.

In secondo luogo, l'Italia ha garantito un sostegno politico forte per migliorare la capacità di risposta e di intervento dell'Unione su tutti i principali teatri di crisi del vicinato europeo, con uno sguardo attento e preoccupato sul versante orientale.

E ancora: in tema di politica economica e finanziaria, con il protagonismo dell'Italia nel garantire un giusto equilibrio tra la disciplina di bilancio, da un lato, e le esigenze di crescita, occupazione e coesione dall'altro. Con la consapevolezza che le possibilità di ripresa passano anche attraverso la capacità degli Stati membri di rafforzare la competitività e il mercato unico europeo per costruire un clima più favorevole alle opportunità di investimento.

Da questo punto di vista, sono fondamentali gli interventi volti ad armonizzare la fiscalità europea, con particolare riguardo al miglioramento del sistema dell'IVA, al fine di renderlo più solido e più Pag. 15 semplice per gli operatori economici. E poi, vi è il grande tema del Mediterraneo e dei fenomeni migratori, in cui, proprio in questa settimana, l'Italia sta giocando una partita fondamentale, con la necessità di investire per un coinvolgimento pesante dell'Unione all'interno di un approccio integrato, che ne affronti le cause nei Paesi di origine e di transito e che ne sostenga le implicazioni in termini di politica estera e di sicurezza.

Infine, il grande tema dell'inclusione. Oggi è fondamentale che le istituzioni comunitarie mantengano alta l'attenzione rispetto agli aspetti sociali delle riforme in campo. Questa, dunque, è la posta in gioco: la sfida sulle politiche per la crescita, la necessità di aumentare le risorse europee per l'occupazione, le politiche in favore di una comune politica estera e di difesa, le politiche per il Mediterraneo e l'agenda europea per l'immigrazione. Questi sono i tavoli su cui l'Italia dovrà misurarsi nei prossimi mesi.

La nostra volontà è che a questi appuntamenti l'Italia arrivi forte della credibilità che merita, una credibilità che risulterà fondamentale proprio per incidere in maniera determinante nella fase ascendente della formazione della decisione e che ci guadagneremo se riusciremo ad approvare velocemente ed efficacemente questa legge in discussione oggi.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche del relatore e del Governo – A.C. [2977-A](#))

[PRESIDENTE](#). Ha facoltà di replicare, se lo ritiene, in modo fulmineo, il relatore Bordo. Prendo atto che l'onorevole Bordo, rinuncia alla replica anche perché ha finito il tempo a sua disposizione.

Ha facoltà di replicare per il Governo, l'onorevole sottosegretario Gozi. Prego, onorevole Gozi.

[SANDRO GOZI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Grazie, Presidente. Pensavo che il relatore volesse replicare. Utilizzerò qualche minuto perché mi sembra importante rispondere ai vari interventi che sono stati fatti.

Innanzitutto, voglio ringraziare il relatore, voglio ringraziare la Commissione XIV, tutti i gruppi compresi, perché credo che anche questa volta ci siano stati un buon dialogo, una buona cooperazione e un buon lavoro di concerto. Voglio confermarlo – soprattutto hanno insistito su questo il rappresentante del Movimento 5 Stelle e i rappresentanti di SEL – da parte del Governo c'è pienamente la volontà di rafforzare questa cooperazione e questo lavoro di concerto perché crediamo che sia fondamentale per aumentare la credibilità e l'influenza dell'Italia in Europa e questo è dovere – non solo prerogativa – della Repubblica italiana in quanto tale e, quindi, certamente anche del Parlamento nei suoi rapporti con il Governo.

Avete detto che chiudiamo, diciamo così, quasi una trentina tra infrazioni e EU Pilot, per noi prioritario. Come ho detto in Commissione, e lo confermo, la tendenza – l'onorevole Camani l'ha ricordato – di questo Governo, dall'inizio, dal momento in cui si è insediato, è al ribasso: le infrazioni continuano a ridursi. Poi c'è la questione di come vengono trattate. La Commissione le apre a pacchetti in maniera regolare e, quindi, nel momento in cui si aprono procedure di infrazione c'è un certo numero che aumenta; non le chiude però con la stessa celerità e tempestività. Io ho scritto alla Commissione, in particolare al Segretario generale della Commissione, Catherine Day, dicendo che a noi questa contabilità aiuta molto, nel senso che sentire in Aula che tutti siamo d'accordo sul fatto che novantasette infrazioni sono troppe – avevamo raggiunto le ottantanove, ma adesso nelle more dell'approvazione di questi provvedimenti sono inevitabilmente aumentate e diminuiranno in maniera abbastanza rilevante e significativa ovviamente nel momento in cui la legge europea e la legge di delegazione europea verranno adottate – ma dicevo è importante avere come incentivo il fatto che siamo tutti d'accordo sul fatto che Pag. 16 novantasette o anche ottantanove infrazioni siano troppe. Quindi, questa contabilità, questi quadri, che la Commissione europea avvia e pubblica sono importanti. Bisognerebbe che ci fosse la stessa tempestività nel momento in cui si chiudono le infrazioni, nel senso che nella realtà ci sono varie infrazioni che sono già chiuse e che non sono contabilizzate dalla Commissione europea perché – per una ragione che non ho mai capito – questa è molto meno solerte nel certificare il fatto che la legge è stata adottata o il decreto è stato adottato. È un problema amministrativo interno alla Commissione, problema però che è giusto sollevare perché sarebbe importante, proprio perché vogliamo continuare in maniera efficace a ridurre le infrazioni, avere sempre e costantemente il quadro reale della situazione, non con dei ritardi di tre o sei mesi nella valutazione. Mi sembrava importante posto che – ripeto – anche un'infrazione, se è per violazione di diritto o per mancato recepimento di un'infrazione di troppo, ed è per questo – l'ho detto sin dall'inizio di questo Governo – che voglio continuare a lavorare nel modo in cui abbiamo cominciato, però c'è anche questo aspetto che è bene voi sappiate.

Ci sono poi delle infrazioni – io lo voglio dire anche in Aula, mi sembra che l'abbia detto in Commissione – dietro le quali ci sono delle battaglie politiche, e su quelle siamo disposti a volte ad arrivare sino alla Corte di giustizia. Faccio un esempio, così ci capiamo, che è fuori dall'oggetto della legge europea, però che è stato dentro i nostri dibattiti. Sui libri elettronici, sugli *e-book*, noi siamo convinti che questi debbano essere tassati al 4 per cento di IVA, come i libri normali. Sappiamo che oggi nel Consiglio Ecofin non c'è questa opinione, però abbiamo comunque proceduto in questa battaglia, perché ci sembra una battaglia importante. Quindi anche su questo

voglio dirvi che ci sono delle infrazioni che sono lì perché corrispondono a delle battaglie politiche che noi stiamo facendo e anche questa è una scelta di politica europea di questo Governo – in passato non sempre era accaduto – ed è una scelta di trasparenza che questo sia messo agli atti di fronte a questa Camera, perché è qualcosa che mi sembra corrisponda al comune sentire che è stato espresso anche dai vostri interventi. Ci sono anche delle norme europee che bisogna impegnarsi a cambiare perché hanno degli effetti negativi. Questo è un esempio di questo aspetto. Quindi vi è la necessità certamente di mantenere il ritmo.

Vi siete soffermati sul fatto che c'è una legge 2014. La ragione è molto semplice: quando questo Governo ha iniziato a lavorare era stata appena presentata, ma era già avanzata nell'iter, la legge 2013-*bis*, anziché rinunciare e fare andare in un vicolo morto la legge 2013-*bis*, che era stata presentata dal Governo precedente, abbiamo preferito utilizzare quel veicolo che era già alla vostra attenzione e riempirlo di norme che erano state introdotte dal nuovo Governo. Per questo oggi siamo al 2014. Se noi avessimo rinunciato e avessimo messo in un binario morto la 2013-*bis* e avessimo presentato una 2014, oggi saremmo alla 2015. Però questa è la forma, la sostanza è quella che avete sottolineato, che noi siamo fortemente impegnati a procedere con almeno quattro leggi, almeno quattro leggi, due di delegazione europea e due leggi europee, all'anno. E se – voglio ringraziarvi di nuovo per il vostro lavoro – riusciremo ad approvare questa legge europea in via definitiva prima della pausa estiva e se riusciremo ad approvare – e questo dipenderà da voi – la legge di delegazione europea approvata dal Senato in via definitiva prima della pausa estiva, in autunno il Governo presenterà altre due leggi, una legge di delegazione europea e una legge europea, perché vogliamo mantenere questo ritmo di riduzione delle infrazioni.

Poi sono state evocate alcune norme che sono volte a migliorare il nostro lavoro di recepimento, a migliorare il nostro lavoro di riduzione delle infrazioni, che abbiamo voluto introdurre in questa legge perché, in seguito all'esperienza di un anno e più di Governo, e anche della Pag. 17 prima fase di attuazione della nuova legge n. 234 del 2012 – che stiamo, in realtà, adesso utilizzando appieno per la prima volta, perché noi siamo impegnati a sfruttare, utilizzare e attuare pienamente la legge n. 234: non era questa la situazione quando questo Governo ha iniziato a lavorare – abbiamo visto che è necessario, ad esempio, costituire un fondo per il recepimento della normativa europea.

Infatti, a volte il tema delle coperture finanziarie è uno dei grossi problemi che dobbiamo affrontare e, certamente, avere un fondo per le infrazioni ordinarie che è lì, pronto, ogni anno, con un minimo di risorse, è qualcosa che abbiamo ritenuto fosse utile introdurre. Così come abbiamo ritenuto fosse utile introdurre l'anticipo del termine di esercizio della delega, da due a quattro mesi, perché, obiettivamente, spesso andiamo in infrazione per mancato recepimento perché, per ritardi amministrativi, si comincia a due mesi dal termine di scadenza e, in realtà, poi, il decreto arriva scaduti quei due mesi.

Se, invece, cominciano quattro mesi prima, se si dà l'obbligo, come noi proponiamo in questa legge europea, di fare questo lavoro a quattro mesi dal termine di scadenza, questa è un'altra norma sistemica che può aiutarci a ridurre quelle infrazioni, che sono – continuo a dirlo – assolutamente inaccettabili, da mancato recepimento per inerzia, per ritardi, per mancanza di sensibilità, spesso, che si ritrova all'interno delle amministrazioni, soprattutto per certi tipi di infrazione.

Quindi, ci sembra anche questo un miglioramento importante per raggiungere l'obiettivo comune. Così come è assolutamente fondamentale poter – e non lo possiamo fare: per questo lo proponiamo nella legge – recepire quelle direttive che hanno un contenuto esecutivo, che hanno un contenuto tecnico, in via amministrativa. Questo, certamente, accelera anche il lavoro di attuazione ed evita altri tipi di infrazioni. Così come, per gli atti di esecuzione della Commissione, è assolutamente irrazionale dover recepire degli atti esecutivi a livello comunitario con atti legislativi a livello nazionale. Quindi, abbiamo voluto indicare chiaramente che anche gli atti esecutivi della Commissione possono essere attuati in via amministrativa.

Penso di avere risposto – non è rimasta ad ascoltare la replica, ma la leggerà – all'onorevole Savino: mi sembra evidente, quindi, perché abbiamo sdoppiato la legge europea e la legge di delegazione europea. Credo anche che sia importante ricordare alcuni contenuti particolarmente

importanti che avete evocato. È vero, questa legge europea si collega anche ad alcuni temi di grande attualità e vuole contribuire anche a rafforzare la posizione negoziale italiana in questo momento, in vista anche del vertice europeo di giugno, su certi temi di grande attualità, e chiudere l'infrazione rimpatri.

Nel momento in cui noi lavoriamo su un pacchetto dell'Agenda europea per l'immigrazione in cui vi è anche la parte rimpatri e vi è anche l'impegno da parte di tutti gli Stati membri a migliorare l'attuazione della direttiva rimpatri, mi sembra un elemento che è, oltre che un obbligo legislativo, squisitamente politico, perché è chiaro che noi saremo efficaci nel negoziato se dimostreremo di fare tutto quanto possiamo per rafforzare e migliorare il modo in cui noi, da una parte, identifichiamo, direttive e procedure di accoglienza, dall'altra, anche eseguiamo la direttiva rimpatri per coloro che non hanno alcun titolo a rimanere nello spazio dell'Unione europea.

Così come mi sembrano norme importanti dal punto di vista dei diritti quelle sull'estensione delle norme sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro anche ai cantieri temporanei o mobili. È uno di quegli aspetti dell'Europa dei diritti su cui noi dobbiamo perseguire di più e meglio, ed è per questo che ci stiamo lavorando. E, del resto, anche in tema di energia, l'obbligo di inviare all'utente il conguaglio definitivo non oltre sei settimane dall'effettuazione del cambio di operatore è una questione che mette al riparo i consumatori dalla spiacevole prassi, invalsa soprattutto ultimamente tra gli operatori dell'energia, Pag. 18 di inviare, a distanza di anni, bollette elevatissime del gas e della luce.

È questo il vero senso della legge europea, non solo mettersi in regola con le questioni europee, ma sfruttare al massimo l'Europa e le leggi europee per migliorare, incidere in maniera positiva sulla vita dei cittadini, sulla vita di consumatori. È questo il modo in cui noi dobbiamo affrontare le questioni europee, perché è questa l'Europa su cui noi siamo impegnati a lavorare e a migliorare, un'Europa delle opportunità, un'Europa dei diritti che, quando sono riconosciuti, vanno però recepiti ed attuati in maniera tempestiva. Questa è una procedura di infrazione che noi abbiamo ereditato e che riteniamo vada cancellata il prima possibile.

Sono stati evocati anche altri aspetti. Io penso di avere risposto a tutti, c'è una cosa che lega gli interventi di Camani e Kronbichler in particolare, e su questo chiedo il vostro aiuto e il vostro sostegno: fare una battaglia che è ancora prima culturale, che politica e legislativa sul costo. Questa è una battaglia contro i costi. Questa legge europea è un altro strumento nella battaglia contro i costi. Di quali costi parlo? Parlo dei costi economici, di quanto noi dobbiamo pagare ogni qual volta una procedura di infrazione va avanti e diventa una condanna per l'Italia. Anche all'interno del Parlamento, all'interno dell'amministrazione, a chi pensa che ci sia sempre qualcosa di più importante rispetto alla normativa europea, o pensa sempre che ci siano degli obblighi finanziari più importanti, dobbiamo dire che sbagliano doppiamente. Primo perché non si scappa, questi costi dobbiamo pagarli. La differenza è che se li paghiamo nel giorno uno, paghiamo cento, se, perché c'è sempre qualcosa di più importante a livello di coperture finanziarie, lo paghiamo nel giorno cento, paghiamo uno più cento. Quindi, non solo ai costi non si sfugge, ma rischiano solo di aumentare, se li rimandiamo sempre. Questo è il primo costo che paghiamo ed è un qualcosa su cui dobbiamo lavorare, voi all'interno del Parlamento, nelle varie Commissioni, noi come Governo, per quanto riguarda le amministrazioni.

Il secondo costo che è importante quanto il primo è il costo in termini di credibilità. Noi vogliamo proseguire nella nostra battaglia contro le infrazioni, perché è una battaglia per aumentare la credibilità e l'influenza dell'Italia. Visto che noi tanti aspetti dell'Unione europea e dell'Europa li vogliamo cambiare, e visto che mi sembra che, da questo punto di vista, l'analisi in questo Parlamento, anche tra forze di maggioranza e di opposizione non mi sembra così distante per certi aspetti, allora proprio per avere più influenza, più credibilità e più forza nel cambiare aspetti dell'Europa che non corrispondono all'idea dell'Europa che abbiamo in mente, non paghiamo questo costo di credibilità che è legato ad un Paese che negozia, approva, le norme europee e poi si fa sempre cogliere in fallo nel momento in cui le deve recepire ed attuare.

Omissis **La seduta termina alle 17,20.**

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 438 di martedì 9 giugno 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROBERTO GIACHETTI

La seduta comincia alle 10.

Omissis

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE LAURA BOLDRINI

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014 (A.C. [2977-A](#)).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2977-A: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014.

Ricordo che nella seduta dell'8 giugno 2015 si è conclusa la discussione sulle linee generali e il rappresentante del Governo è intervenuto in sede di replica, mentre il relatore vi ha rinunciato.

(Esame degli articoli – A.C. [2977-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge e degli emendamenti presentati.

Le Commissioni [Affari costituzionali](#) e [Bilancio](#) hanno espresso i prescritti pareri (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*), che sono in distribuzione.

Avverto che la Commissione ha presentato gli emendamenti 5.200, 5.201, 8.0200, 18.0200, 21.0200 e 24.200 e che il Governo ha presentato l'emendamento 22.300. Tali proposte emendative sono in distribuzione.

Il termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti 8.0200, 18.0200 e 21.0200 è fissato alle ore 16,30 di oggi. Pag. 18

Ricordo che, con riferimento all'esame della legge europea, l'articolo 126-ter, comma 4, ultimo periodo, del Regolamento dispone che gli emendamenti dichiarati inammissibili in Commissione non possono essere ripresentati in Assemblea.

Parallelamente, con riguardo agli emendamenti presentati direttamente per l'esame in Assemblea, sono ammissibili, per prassi consolidata, solo quelli riconducibili, ai sensi del già richiamato articolo 126-ter, comma 4, all'oggetto proprio della legge europea come definito dalla legislazione vigente e quindi dall'articolo 30, comma 3, della legge n. 234 del 2012 che, alle lettere *b) e c)*, richiama, rispettivamente, le disposizioni: modificative o abrogative di disposizioni statali vigenti oggetto di procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea nei confronti della

Repubblica italiana o di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea; necessarie per dare attuazione o per assicurare l'applicazione di atti dell'Unione europea.

Sempre per prassi, sono altresì ritenute ammissibili le proposte emendative volte a rispondere a procedure di precontenzioso (EU Pilot).

In conformità ai predetti criteri di ammissibilità, non risultano pertanto ammissibili – ai sensi degli articoli 89 e 126-ter, comma 4, del Regolamento – le seguenti proposte emendative, non previamente presentate in Commissione: 4.020 Elvira Savino, che precisa i criteri di ripartizione delle competenze fra le autorità di regolazione; 5.020 Elvira Savino e 5.021 Tancredi che recano modifiche al codice delle comunicazioni elettroniche; 18.020 Anzaldi e 24.020 Russo in materia di informazione sugli ingredienti degli alimenti; 19.020 Kronbichler, recante disposizioni per favorire la diffusione del compostaggio dei rifiuti organici; 20.20 Borghesi, che sostituisce la lettera *bb*) dell'articolo 21, comma 1, della legge n. 157 del 1992, disposizione che non è oggetto di rilievi da parte della Commissione europea e 26.020 Tancredi che è volto a prorogare i termini entro cui i depositari degli organismi di investimento collettivo del risparmio adempiono ai compiti loro assegnati.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. [2977-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 1](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il presidente Bordo. Ne ha facoltà.

[MICHELE BORDO](#). Grazie Presidente; chiedo ai colleghi di votare a favore di questo articolo, perché...

[PRESIDENTE](#). Colleghi, per favore, è possibile ascoltare il collega in merito all'articolo 1 ?

[MICHELE BORDO](#). ... perché l'articolo 1 interviene per sopprimere una serie di decreti ministeriali attualmente vigenti che hanno disciplinato nel tempo la commercializzazione nel territorio nazionale degli apparecchi ricevitori per la televisione in tecnica analogica, sia in quanto questi decreti ministeriali sono oggetto di procedure europee in fase di precontenzioso, per contrasto con la normativa dell'Unione europea, sia in quanto sono vecchi, obsoleti, rispetto alle nuove tecniche di trasmissione digitale.

La norma interviene, in particolare, a tutela della concorrenza, che è una materia di competenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, della nostra Costituzione. Sono obsoleti perché, come tutti ormai sanno, dopo che c'è stato il completamento della transizione al digitale terrestre nel luglio del 2012, a partire dal primo gennaio 2013 non è più richiesta la presenza di un sintonizzatore analogico per gli apparecchi atti a ricevere servizi radiotelevisivi venduti dalle aziende produttrici ai distributori di apparecchiature elettroniche al dettaglio sul territorio nazionale.

Quindi la Commissione europea ci dice: siccome ormai c'è stato il passaggio al Pag. 19digitale questi apparecchi non servono più e quindi non è più possibile che vengano venduti sul territorio nazionale. Quindi noi con l'approvazione di questo articolo di fatto saniamo un contenzioso che è in atto tra lo Stato italiano e la Commissione europea. Questa è la ragione per la quale chiedo ai colleghi di votare a favore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Vediamo se ci sono altri interventi... Non mi pare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Tarocco... allora hanno votato tutti i colleghi ? Forza colleghi siamo in votazione ! Onorevole Giovanna Sanna, onorevole Mazziotti Di Celso... non riesce ancora a votare ? Ha votato. Chi altri ? Onorevole Sanna non riesce ancora a votare... ecco ha votato. Onorevole Capozzolo ? Ecco ha votato. Chi altro ? Ci siamo... forza colleghi siamo in votazione ! Onorevole Biasotti, onorevole Nizzi, onorevole Pucci ? Onorevoli Carfagna, Burtone, Sberna ? Onorevole Dal Moro non ha votato ? È riuscito ! Mi pare che ci siamo. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	321
Astenuti	54
Maggioranza	161
Hanno votato <i>sì</i>	321
Hanno votato <i>no</i>	0.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Nicchi ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. [2977-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 2](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata ([Vedi l'allegato A – A.C. 2977-A](#)).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Kronbichler 2.20.

[MICHELE BORDO](#), *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[SANDRO GOZI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Ricordo che anche la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Kronbichler. Ne ha facoltà.

[FLORIAN KRONBICHLER](#). Grazie Presidente, ci troviamo in materia di importazione di prodotti petroliferi finiti liquidi da Paesi terzi all'Unione europea. Se approviamo questo articolo 2, abroghiamo una norma europea molto positiva e molto europea. È una norma volta a tutelare non solo l'ambiente in Paesi terzi dove si produce il petrolio ma anche la sicurezza e la salute degli operai, dei lavoratori in quei Paesi dai quali noi importiamo. Il nostro emendamento mira a sopprimere questo articolo, perché è un articolo, in una legge europea, poco europeo. Quindi, SEL chiede la soppressione di questo articolo 2.

[MICHELE BORDO](#), *Relatore*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MICHELE BORDO](#), *Relatore*. Presidente, voglio spiegare anche la ragione per la quale abbiamo espresso parere contrario all'emendamento che è stato presentato Pag. 20 dal collega Kronbichler. Infatti, l'articolo 2 interviene per sanare una procedura, un contenzioso, che si era

aperto tra il nostro Paese e la Commissione europea. Perché ? Perché con l'articolo 2 eliminiamo l'autorizzazione del Ministero dello sviluppo economico che è attualmente necessaria per l'importazione di prodotti petroliferi finiti liquidi da Paesi non appartenenti all'Unione europea. La norma, che prevedeva appunto l'autorizzazione da parte del Ministero dello sviluppo economico, è stata oggetto di procedura di precontenzioso, quindi di un caso EU Pilot, perché la Commissione europea ravvisa una possibile incompatibilità con le disposizioni del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea in materia di politica commerciale. Trattandosi di materia che è di competenza esclusiva dell'Unione, ai sensi dell'articolo 3 del Trattato, la Commissione ha chiesto all'Italia chiarimenti sul funzionamento del sistema e sui criteri che saranno adottati in sede di attuazione del decreto-legge. Dunque, con l'introduzione di questa norma noi saniamo il caso EU Pilot aperto della Commissione europea; se, invece, noi sopprimessimo, così come si chiede da parte dell'onorevole Kronbichler, questo articolo, non saneremmo la procedura e potremmo andare incontro ad una condanna da parte della Corte di giustizia.

[PRESIDENTE](#). La ringrazio, presidente Bordo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Schirò. Ne ha facoltà.

[GEA SCHIRÒ](#). Grazie Presidente, sempre su questo punto, volevo sottolineare che l'approvazione dell'articolo non solo risolve questa procedura EU Pilot n. 3799, ma che vi è stato un caso molto interessante affrontato dal Ministero dello sviluppo economico, il quale, rispondendo ai rilievi della Commissione, ha proprio osservato – come recita il testo – che la disposizione nazionale interviene non in materia di politica commerciale ma a tutela dell'ambiente. Pertanto, il fondamento giuridico sarebbe non tanto l'articolo 3 del Trattato sul funzionamento, che stabilisce la competenza esclusiva in materia di politica commerciale, quanto l'articolo 4 – sempre del Trattato sul funzionamento dell'Unione –, che fissa la competenza concorrente in materia di ambiente. Per cui, il mantenimento dell'articolo – che voteremo – tutela sia le dichiarazioni del Ministero dell'ambiente che del Ministero dello sviluppo economico, risolvendo questa procedura EU Pilot, come già ricordato dal presidente e relatore Bordo.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul mantenimento dell'articolo 2.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Faenzi, Magorno, Kronbichler, Zardini, Montroni, Oliverio.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	396
Astenuti	2
Maggioranza	199
Hanno votato <i>sì</i>	300
Hanno votato <i>no</i>	96.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Esame dell'articolo 3 – A.C. [2977-A](#)*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 3](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Carrozza, Centemero, Alberti, Capodicasa, Minnucci.Pag. 21

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	296
Astenuti	105
Maggioranza	149
Hanno votato <i>sì</i>	294
Hanno votato <i>no</i>	2.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. [2977-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 4](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Malisani, Colletti, Colonnese, Capodicasa, Fanucci, Martelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	309
Astenuti	96
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	309.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Rubinato ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

Dovremmo ora passare all'esame dell'articolo 5, tuttavia, poiché a tale articolo sono riferiti due emendamenti della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) su cui la V Commissione (Bilancio) deve ancora esprimere il proprio parere e che incidono sulle medesime parti di testo su cui intervengono gli emendamenti già presentati e pubblicati nel fascicolo, dobbiamo accantonare tale articolo e anche le proposte emendative ad esso riferite. Peraltro, è in distribuzione la nuova formulazione dell'emendamento 5.201 della Commissione.

[DAVIDE CRIPPA.](#) Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVIDE CRIPPA. Signora Presidente, vorrei intervenire per comprendere.

All'interno dello *speech* di ammissibilità che lei ha letto all'inizio seduta c'era l'emendamento del Governo 22.300. Vorrei rileggere i passi che lei in qualche modo ha rievocato riferiti ai criteri di ammissibilità, per comprendere se un emendamento come il 22.300 del Governo, che, di fatto, è un emendamento soppressivo e, quindi, sopprime una potenziale risoluzione di una procedura d'infrazione, ovvero serve per mantenere in piedi la procedura di infrazione aperta, sia in regola con quanto da lei letto precedentemente nello *speech*. Infatti, ai sensi dell'articolo 30, comma 3, della legge n. 234 del 2012, lei diceva in sostanza che doveva rispettivamente richiamare queste disposizioni, per cui doveva essere modificativo o abrogativo di disposizioni statali vigenti oggetto di procedure di infrazione della Commissione europea nei confronti della Repubblica italiana. Modificativo o abrogativo vuol dire abrogativo della procedura d'infrazione, non abrogativo della soluzione della procedura d'infrazione. Quindi, di fatto, credo che questo emendamento non sia ammissibile, perché fa permanere la procedura d'infrazione, senza dare una soluzione alternativa.

L'altro criterio è: per dare attuazione o per assicurare l'applicazione di atti dell'Unione europea. Se l'Unione europea ha aperto una procedura d'infrazione, mi chiedo come possa essere ammissibile un emendamento del Governo che va ancora a rimettere le condizioni di prima e quindi di fatto a non cambiare la sostanza rispetto alla procedura d'infrazione europea. Credo che su questo punto almeno una riflessione sia dovuta. Pag. 22

Ricordo a tutti che l'articolo 22 è stato prima approvato in Commissione, con il parere favorevole del Governo, e oggi il Governo viene in aula e prova a sopprimere quello su cui esso stesso ha dato parere favorevole in Commissione. Però, visto che i criteri di ammissibilità sono diversi rispetto ai provvedimenti di solito esaminati in aula, le chiedo se può essere ammissibile un emendamento soppressivo presentato dal Governo come modificativo o abrogativo, quando in realtà non va a risolvere la procedura d'infrazione (*Applausi dei deputati del gruppo del MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Deputato Crippa, sul discorso dell'ammissibilità, qui non si tratta di un problema di ammissibilità, perché essa riguarda una materia nuova e questa materia non è nuova. Quindi, l'Assemblea su questo decide se approvarlo o non approvarlo, perché non si tratta di una materia nuova. Quindi il suo ragionamento sarebbe giusto se vi fosse l'introduzione di una materia nuova, ma non è così.

DAVIDE CRIPPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prego.

DAVIDE CRIPPA. Signora Presidente, non voglio allungare il dibattito, ma intervengo solo per precisare che, anziché presentare un emendamento, credo sia sufficiente che il Governo voti contro l'articolo 22 e quindi di fatto non sia necessario e neanche ammissibile un emendamento...

PRESIDENTE. Il Governo può farlo...

DAVIDE CRIPPA. Però, voglio dire, perché ha presentato un emendamento che non è ammissibile dal punto di vista della risoluzione della procedura d'infrazione? Voti piuttosto contro, ma non presenti un emendamento, perché di fatto questo vuol dire andare contro le linee che in quest'aula dovrebbero permanere dal punto di vista dei contenuti.

MICHELE BORDO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE BORDO, *Relatore*. Signora Presidente, sull'ammissibilità non devo aggiungere nulla a quanto ha già detto la Presidente. È evidente che, rispetto all'articolo di cui stiamo parlando, il Governo non può dire «voto contro», perché, se esprimesse una posizione di questo genere, atteso che è vero in parte quello che dice il collega Crippa, direbbe che non ha intenzione di risolvere il contenzioso. Benissimo.

Il tema non è questo. Il Governo ha fatto un'altra scelta, ossia quella di presentare un emendamento soppressivo dell'articolo, perché ritiene di poter risolvere il contenzioso con un provvedimento legislativo che passerà credo in Consiglio dei ministri, domani o nella prossima seduta.

Il che significa che, se noi intervenissimo con la legge europea per risolvere il contenzioso, dovremmo aspettare mesi, perché la legge la dobbiamo approvare noi, poi deve andare al Senato e poi, semmai, se ci sono altre modifiche, deve ritornare alla Camera; invece, se questa procedura di infrazione la risolviamo attraverso il decreto legislativo che il Governo sta per approvare, significa che il contenzioso lo risolveremo molto prima.

Quindi, io condivido l'impostazione che ha dato il Governo, perché ha scelto, per risolvere il contenzioso, la via più breve ed è la regione per la quale c'è l'emendamento soppressivo e non anche il voto contrario da parte del Governo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario Gozi voleva intervenire, prego.

SANDRO GOZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signora Presidente, ovviamente condivido quanto diceva il presidente Bordo e questo è un dibattito che abbiamo già fatto in Commissione e che qui ritorna in Aula, anche perché, in seguito a quanto abbiamo detto in Commissione, abbiamo mantenuto Pag. 23 gli impegni presi, abbiamo proseguito nella valutazione sia della nuova proposta, sia del modo in cui si deve sanare la procedura di infrazione e voglio spiegare che, così come proposto l'articolo 22 dal gruppo del MoVimento 5 Stelle, non è possibile chiudere la procedura di infrazione. Cioè la nostra valutazione è che questa norma così com'è sia insufficiente a chiudere la procedura di infrazione, mentre, già alla luce di una delega precedente, noi stiamo predisponendo un decreto legislativo che andrà in Consiglio dei ministri giovedì 11 giugno e che copre molti dei punti che non sono coperti, che quindi non servono a sanare la procedura di infrazione nella disposizione di cui stiamo discutendo. Visto che questa discussione è avvenuta in Aula dopo un lungo dibattito in Commissione e dopo varie spiegazioni che il Governo ha dato in Commissione, vorrei ricordare quali sono i punti che la proposta del MoVimento 5 Stelle non copre e che è assolutamente necessario coprire – sono coperti invece nell'esercizio della delega, con il decreto legislativo che adotteremo giovedì 11 giugno – per raggiungere l'obiettivo di questa legge europea e anche di questa disposizione, che è quella di chiudere la procedura di infrazione. Non sarebbe possibile chiudere la procedura di infrazione perché: non è coperto il tema dell'obbligo di rendere pubblici i risparmi conseguiti da ciascuna parte obbligata, primo punto che non copre la disposizione del gruppo MoVimento 5 Stelle; secondo obbligo che non è coperto è quello di escludere dagli *audit* energetici clausole che impediscono il trasferimento dei risultati dell'*audit* a un fornitore di servizi energetici qualificato e accreditato, a condizione che il cliente non si opponga, altra disposizione; l'obbligo di installare contatori del gas e della luce che consentano informazioni sulla fatturazione precise, basate sul consumo effettivo, è una disposizione che va assolutamente coperta; l'obbligo di effettuare a titolo gratuito la ripartizione dei costi relativi alle informazioni sulla fatturazione con il consumo individuale nel riscaldamento e raffreddamento dei condomini e negli edifici polifunzionali; l'obbligo di effettuare una valutazione e, a seconda dei casi, la necessità di adottare misure adeguate volte a eliminare gli ostacoli di ordine regolamentare e non regolamentare all'efficienza energetica; l'obbligo di fornire nelle fatture indirizzate al cliente finale consigli sull'efficienza energetica e sulle altre informazioni.

È evidente che occorre agire con un solo veicolo legislativo, alla luce dell'esercizio di una delega che già esiste, per chiudere la procedura di infrazione ed è anche evidente che il miglior modo per non chiudere la procedura di infrazione sarà quello di procedere con diversi provvedimenti normativi, di cui uno assolutamente parziale e insufficiente a chiudere la procedura di infrazione.

DAVIDE CRIPPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVIDE CRIPPA. Grazie, Presidente. Innanzitutto vorrei dire al Ministro che di fatto gli emendamenti proposti dal MoVimento 5 Stelle andavano a sanare una parte dell'infrazione e la procedura di infrazione comprendeva diversi punti, fra cui uno era quello dell'aggregatore, che di fatto viene sanato, e l'altro è il fatto della definizione della diagnosi energetica. Quindi, all'interno della procedura di infrazione ci sono diversi punti, alcuni dei quali noi non abbiamo avuto i tempi e gli strumenti per poterli porre in attuazione e credo, caro Ministro, neanche lei, visto che nella legge europea che adesso arriva in Aula non ci avevate neanche pensato.

Poi le vorrei ricordare che in Commissione attività produttive il parere del Governo è stato positivo e lì è un parere estremamente tecnico.

Arrivo poi nella Commissione XIV dove lei stesso ha dato parere positivo. Quindi, se tra la Commissione e l'Aula lei cambia completamente parere, questo mi dà una certa preoccupazione sulla stabilità del nostro Paese.

L'altra questione che voglio segnalare, Presidente, è che credo che approvando Pag. 24 quell'articolo, così come è scritto, si vanno eventualmente a sanare quei due punti che sono già aperti. Per tutti gli altri, invece, io credo che ci sia tempo di eventualmente recepire il decreto. Qualora il decreto comprenda anche quei punti basta che nel passaggio al Senato venga soppresso.

Allora, il criterio alla base di tutto è: poniamo prima un elemento che vada a difendere la procedura d'infrazione. Questo probabilmente non servirà a coprirla tutta. Va bene; nel momento in cui ci sarà un decreto che potrà farlo, allora al Senato lo cambierete e lo sopprimerete. Invece, qui fate il contrario, cioè andate a sopprimere un'eventuale piccola miglioria che abbiamo introdotto, con la speranza che poi nel decreto eventualmente dopo qualcun altro ci pensi.

Allora, facciamo il contrario: approvate l'articolo così come è. Non consideriamo ammissibile il soppressivo e, di fatto, nel passaggio al Senato, qualora poi il decreto avrà la risultanza che tutti noi aspettiamo, di fatto potremo sopprimerlo. Questo mi sembra un ragionamento logico.

È inutile che andiamo a dire che gli emendamenti del MoVimento 5 Stelle non risanano la procedura d'infrazione, perché di fatto sono punti di quella procedura d'infrazione che probabilmente un Governo doveva leggersi per tempo e arrivare alla legge europea preparato, e non come lei che arriva oggi a presentare una proposta emendativa soppressiva. Io credo sia una situazione vergognosa (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pini. Vi rinunzia. Allora, a questo punto ognuno ha espresso la propria posizione su questo.

(Esame dell'articolo 6 – A.C. [2977-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 6](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Hanno votato tutti ? Sì...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 414
Votanti 359
Astenuiti 55
Maggioranza 180
Hanno votato sì 356
Hanno votato no 3.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. [2977-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 7](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Lo Monte, Capodicasa. Mi pare che hanno votato tutti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 419
Votanti 321
Astenuiti 98
Maggioranza 161
Hanno votato sì 321.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Rubinato ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. [2977-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 8](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[MICHELE BORDO](#), *Relatore*. Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Daga 8.20 e 8.1 nonché sull'emendamento Mannino 8.2.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[SANDRO GOZI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Daga 8.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Daga. Ne ha facoltà.

FEDERICA DAGA. Grazie, Presidente. Questo emendamento l'ho voluto presentare perché in pratica mi riferisco alla prima versione che il Governo aveva presentato sulla questione degli affidamenti diretti, ossia diretti a società che oggi risultano anche quotate in borsa. In questo caso, si parla di servizi pubblici locali. La prima versione parlava, infatti, di affidamenti effettuati entro il 1° ottobre del 2003; poi vi è stata la modifica al 31 dicembre 2004 e la relativa scadenza dell'affidamento al 2020 o al 2018, a seconda dei casi, che più o meno, è la scadenza naturale di questi servizi. Tra i servizi pubblici locali vi sono i servizi di gestione di acqua, rifiuti e trasporto pubblico locale. Avendo un po' il chiodo fisso per il servizio idrico, sono andata a guardare quali società avessero preso affidamenti entro il 1° ottobre del 2003 e ho trovato dei casi interessanti e in questo chi intende ripubblicizzare il servizio idrico (un po' il significato del referendum del 2011), vedeva un inizio di aperture a questo processo di ripubblicizzazione, diciamo, partendo già da domani, insomma, con i tempi che abbiamo. Poi il 4 di maggio in Commissione è stata apportata questa modifica. Partiamo dal 1° ottobre 2003 al 31 dicembre 2004 e, in quel caso, il Governo va ad emendare se stesso. Ora, probabilmente anche il Governo si è accorto di quei casi ed è corso un po' ai ripari, posticipando questa data di partenza degli affidamenti. A me interesserebbe capire che cosa ha fatto cambiare idea al Governo, se è possibile saperlo, e, in ultimo, vorrei esprimere e comunicare, comunque, che i servizi pubblici locali sono sostanzialmente dei monopoli naturali e, in questo caso, quando si parla di monopoli naturali, è evidente che non esiste concorrenza. Ora, date le indicazioni europee sulla possibilità di gestione dei servizi pubblici locali, che sono ancora definiti a rilevanza economica, io chiederei al Governo anche di non insistere con determinati atti parlamentari, che impediscono ai comuni di ripubblicizzare i servizi pubblici locali, come è stato già definito quattro anni fa (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

SANDRO GOZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRO GOZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, la ragione, come chi è intervenuto sa bene, se ha seguito la vicenda, è legata alla complessità del negoziato con la Commissione europea, a una serie di negoziati informali e alle cosiddette riunioni di approfondimento informale con la Commissione europea, da cui è risultato che la versione precedente non era sufficiente a sanare completamente l'infrazione e da qui la modifica. E questo è anche il vantaggio di avere negoziati informali in parallelo ad uno strumento così flessibile Pag. 26 come la legge europea e una informazione regolare alle Commissioni, perché possiamo in corso di negoziato, aggiustare la posizione dell'Italia per raggiungere l'obiettivo, che è quello di chiudere la procedura di infrazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Daga 8.20, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Bossa, Fanucci, Tidei, Altieri, Oliverio...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 423
Votanti 384
Astenuti 39
Maggioranza 193
Hanno votato *sì* 106
Hanno votato *no* 278.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Daga 8.1, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Colonnese, Tripiedi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 427
Votanti 385
Astenuti 42
Maggioranza 193
Hanno votato *sì* 103
Hanno votato *no* 282.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Il deputato Falcone ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mannino 8.2, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Pinna, Rizzetto...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 423
Votanti 383
Astenuti 40
Maggioranza 192
Hanno votato *sì* 104
Hanno votato *no* 279.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Minardo, Bolognesi, Capodicasa, Cassano...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	434
Votanti	376
Astenuti	58
Maggioranza	189
Hanno votato <i>sì</i>	315
Hanno votato <i>no</i>	61.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

Dovremmo ora passare all'esame dell'articolo aggiuntivo 8.0200 della Commissione, ma la V Commissione (Bilancio) deve ancora esprimere il parere, e quindi lo dobbiamo accantonare.
Passiamo all'articolo aggiuntivo Gianluca Pini 8.05.
Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

[MICHELE BORDO](#), *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario.

[PRESIDENTE](#). Sottosegretario Gozi ?

[SANDRO GOZI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è contrario.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Grazie, Presidente. Vorrei, onestamente, comprendere come mai, per la terza volta di fila, in una legge comunitaria, venga rifiutato quanto chiesto nel mio articolo aggiuntivo, dopo le belle parole che continuamente il Presidente e il relatore hanno speso in passato, nelle ultime due volte, e spendono oggi sul fatto che è assolutamente necessario recepire quelle che sono le direttive, è assolutamente necessario risolvere le procedure di infrazione; poi, vediamo i pasticci fatti, come evidenziava prima il collega Crippa, su alcune cose che si devono risolvere e altre che, magari, politicamente, invece è più conveniente non risolvere.

Però, qui stiamo parlando di un tema che mi pare il Governo abbia messo sulla carta come priorità assoluta per le riforme di questo Paese, che è il contrasto alla corruzione a livello internazionale, a livello interno, nella pubblica amministrazione e tutto quanto ne compete. Non si capisce perché – e l'evidenza delle indagini su «Mafia capitale» e su tante altre questioni legate alle cooperative rosse ne hanno evidenziato la necessità – una direttiva che giace lì da anni, quella sulla corruzione nel settore privato, debba continuamente ricevere dai Governi di sinistra un sonoro «no», una sonora bocciatura.

Noi abbiamo semplicemente ripreso, con questo articolo aggiuntivo, la direttiva. Non abbiamo aggiunto null'altro rispetto a quella che è una norma di principio assolutamente generale, ma anche una norma di civiltà, che dovrebbe essere introdotta in ogni ordinamento di ogni Stato, non solo membro dell'Unione europea, ma che si consideri civile, e abbiamo cercato di trasporla all'interno di quella che è la sua sede naturale, appunto la cosiddetta legge comunitaria.

Per tre volte – ripeto: per tre volte ! – con gli ultimi tre Governi, regolarmente non eletti dal popolo, ma in qualche modo imposti dai giochi di palazzo, questo tipo di proposta emendativa è stata sistematicamente bocciata, rifiutata dal relatore e dal Governo. Ci piacerebbe capire il perché, perché riempirsi la bocca del contrasto alla corruzione in televisione, nei *talk show*, alla Leopolda, o

compagnia cantante, è una bella cosa, poi però quando si arriva alla prova dei fatti, questa è la cialtrona che riuscite a fare (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie-Lega dei Popoli – Noi con Salvini*).

SANDRO GOZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRO GOZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il collega Pini ha sufficientemente esperienza di legge europea per sapere che, innanzitutto, non parliamo di una direttiva, ma di una decisione quadro del 2003 e altrettanta sufficiente esperienza per sapere che molti degli obblighi derivanti dalle decisioni quadro in Italia sono già stati recepiti attraverso degli interventi legislativi. Questa è proprio la fattispecie coperta dalla legge del 6 novembre 2012, n. 190, il cui articolo 1, al comma 76, nella versione novellata, riguarda proprio il tema della corruzione tra privati. Quindi, la materia è già stato oggetto di un intervento legislativo che dà attuazione agli obblighi di cui alla decisione quadro; non si ravvisa la necessità al momento di un nuovo intervento legislativo in generale, tanto meno si ravvisa la necessità di una delega al Governo per attuare degli obblighi che sono già leggi vigenti in Italia attraverso la legge n. 190 del 2012. Quindi, sono già due i motivi per cui esprimiamo parere contrario su questo articolo aggiuntivo. Il terzo motivo, che ricordo da parlamentare, più Pag. 28 che da membro del Governo, è che stiamo parlando di una legge europea, non stiamo parlando di una legge di delegazione europea. Non è nella legge europea che si danno delle deleghe al Governo di questo tipo. Come lei collega Pini sa, avendo partecipato alla redazione della nuova legge n. 234 del 2012, il veicolo che nel nuovo sistema, che tutti insieme, anche il gruppo Lega Nord, abbiamo voluto introdurre per recepire delle disposizioni di così ampio respiro non è la legge europea, perché non siamo in presenza di una procedura di infrazione, ma è la legge di delegazione europea. Quindi, anche da questo punto di vista, non mi pare opportuno che in questa sede venga presentata questa proposta emendativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Colletti. Ne ha facoltà.

ANDREA COLLETTI. Il MoVimento 5 Stelle voterà favore della proposta presentata dal collega Pini. È sinceramente inaccettabile il fatto che adesso il sottosegretario dica che non è questa la sede. Ebbene, non è questa la sede, non era nemmeno la sede per la legge che loro chiamavano «anticorruzione» che abbiamo votato, in realtà, solo qualche settimana fa. A quanto pare, per questo Governo e per questa maggioranza non è mai la sede giusta e corretta quella in cui mettere il reato di corruzione nel settore privato. Allora, domandiamo al sottosegretario Gozi qual è la sede ? La sede deve essere la procura di Roma dove vi stanno indagando e arrestando per mafia capitale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ? Perché se continuerete a non trovare le sedi per combattere davvero la corruzione, quella sarà l'unica sede dove potrete dire al PM di turno perché siete stati corrotti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

Deve chiudere Colletti il microfono, che è ancora acceso. Se riuscite a chiudere il microfono altrimenti non riesce a parlare Pini.

GIANLUCA PINI. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. È ancora acceso. Accendete però il microfono a Gianluca Pini, altrimenti non riesce a parlare.

GIANLUCA PINI. Grazie Presidente, è un classico caso di boicottaggio fra privati.

Devo dire essere abbastanza imbarazzanti le motivazioni del collega Gozi sulla formalità del provvedimento al quale agganciare una proposta rispetto a quanto approvato nel 2012, perché quando si danno le informazioni bisogna darle complete.

Se questa nostra proposta dà una copertura del 100 per cento alla casistica della corruzione tra privati, quello che è stato approvato nel 2012 può, al limite, coprire un 10 per cento della casistica. Quindi, se vogliamo proprio essere precisi e non raccontare delle favole a quest'Aula, bisogna dire che questo sarebbe un completamento di quel timido provvedimento che è stato adottato nel 2012 in materia. Ed è per questo che noi insistiamo e insistiamo da tre volte.

Ma quello che lascia veramente – ripeto – perplessi è cercare di giocare, di giostrare su dei tecnicismi che, però, alla fine crollano di fronte all'evidenza. Infatti, è verissimo che abbiamo scritto assieme, durante la scorsa legislatura, con il coinvolgimento di tutti i gruppi parlamentari presenti all'epoca, la legge quadro che stabilisce cosa può essere inserito, cosa no, in quali formule e tutto il resto. Ma, proprio perché l'abbiamo scritta assieme, abbiamo messo anche dei paletti molto rigidi. Se fosse come diceva lei, cioè che questa proposta emendativa era ultronea, che era assolutamente inadeguata rispetto al testo, sarebbe stata molto semplicemente cassata e resa inammissibile. Invece è stata ammessa e, quindi, quello che dice lei semplicemente viene smentito dai fatti. Pag. 29

Però, andiamo oltre. Io chiedo semplicemente di accantonare questo testo per un motivo semplice. Rispetto all'attuale normativa in materia, che non è assolutamente sufficiente a coprire casistiche appunto – guarda caso – tipo quelle di «Mafia capitale», dove c'è – sì – corruzione nel settore pubblico, ma c'è anche tanta corruzione all'interno dei vari sistemi cooperativi, che si scambiavano favori e prebende, questo testo andrebbe a coprire questi casi, il contenuto presente nell'attuale normativa, invece, no.

Allora, ci viene il dubbio, se non arrivate neanche a un accantonamento per trovare eventualmente una formulazione che possa andare bene per il recepimento di questa decisione quadro, che qualcuno voglia coprire qualcosa di già troppo evidente per poterlo coprire da un punto di vista mediatico e che si stia tentando la difesa dell'indifendibile. A voi la scelta.

PRESIDENTE. C'è una richiesta formale di accantonamento, quindi chiedo il parere del relatore in merito a questo.

MICHELE BORDO, *Relatore*. Presidente, io direi di andare avanti, anche perché la risposta che il Governo ha dato è sufficiente per spiegare per quale ragione noi abbiamo espresso parere contrario su questo articolo aggiuntivo. A me pare obiettivamente che ci sia un eccesso anche da parte dei colleghi che sono intervenuti, perché evidentemente pensano di strumentalizzare i fatti di questi giorni attraverso questa norma. Ma io credo che nessuno di noi possa accettare lezioni relativamente alla lotta contro la corruzione, considerate le norme che abbiamo introdotto nei giorni scorsi e che abbiamo introdotto noi con questo Governo.

PRESIDENTE. A questo punto, poiché è stata avanzata una richiesta formale, io la porrei in votazione.

Non essendovi richieste di intervento a favore o contro tale proposta, passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la richiesta di accantonamento dell'articolo aggiuntivo Gianluca Pini 8.05, avanzata dal deputato Gianluca Pini.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colonnese, Capodicasa, Gadda.

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge per 146 voti di differenza.

Procediamo, dunque, alla votazione dell'articolo aggiuntivo Gianluca Pini 8.05.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gianluca Pini 8.05, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Nizzi, Spadoni, Rotta, Gasparini, Sandra Savino, Cardinale, Pes, Adornato, Romano...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	384
Astenuti	41
Maggioranza	193
Hanno votato <i>sì</i>	103
Hanno votato <i>no</i>	281.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. [2977-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 9](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Presidente, noi come gruppo voteremo contro l'articolo 9. È vero che esiste una procedura di infrazione, Pag. 30ma queste sono quelle classiche procedure di infrazione che passano molto, molto sotto silenzio nel cercare, fra l'altro, di risolvere con una legge ordinaria. Ma proprio la drammaticità della situazione e i temi all'ordine del giorno di questo periodo, riguardanti il dibattito che si svolge in Europa relativamente all'assegnazione dei clandestini o di quella piccola parte di profughi che arrivano insieme ai clandestini, penso che debbano in qualche modo portarci ad essere molto più attenti nel formulare dei testi che cercano di risolvere una procedura di infrazione, andando, da una parte, a rendere ancora più farraginoso la possibilità di colpire chi, sfruttando le regole della protezione internazionale, viene all'interno dell'Unione europea per fare il furbo, e, dall'altra parte, anche se siamo abituati a vedere questo Governo che dice una cosa la mattina e cambia idea la sera, pure per non smentire, però, quella che è la *mission* che si è dato il Presidente Renzi in sede di Unione europea di una negoziazione reale su una presa di responsabilità di tutti quanti gli Stati membri relativamente all'accoglienza di quelli che sono, come ripeto, i clandestini, di quella piccola parte di profughi, ma, nel caso specifico di questo articolo, anche di chi, avendo già ottenuto un permesso di soggiorno, poi lo perde per vari motivi che sono previsti, appunto, dalle normative vigenti.

Ora, se noi andiamo a votare questo articolo, riusciamo nel capolavoro strepitoso di impedirci la facoltà di rispedire un cittadino extracomunitario nello Stato membro che ha emesso il permesso di soggiorno perché mettiamo un ulteriore paletto, cioè, per farlo, ci deve essere per forza di cose un accordo fra gli Stati membri antecedente al 2009. Motivazioni ? Bah, le motivazioni nascono appunto da una procedura di infrazione, chiaramente sollecitata da Stati che non vogliono, come hanno dimostrato, non solo a parole, ma anche con i fatti, farsi carico di quelle che sono le quote che gli spettano, già dell'immigrazione di carattere straordinario, ma in questo caso anche di quella

di carattere ordinario. Così rischieremo di trovarci altre decine di migliaia di immigrati che hanno ottenuto magari molto facilmente il permesso di soggiorno da Paesi come la Grecia o la Spagna, o, per quelli che ci riescono ad arrivare, dall'Inghilterra o dalla Germania; poi, questi permessi di soggiorno li lasciano scadere e in qualche modo rischiamo di ritrovarceli in questo Paese, perché noi quel tipo di accordi li abbiamo, con ulteriore aggravio di problemi, di costi e di tutto il resto.

Quindi, noi chiaramente voteremo contro questo articolo, ma andrei a sollecitare il Governo e il relatore ad una formulazione un pochino più tutelante nei confronti della Repubblica italiana rispetto a quella che è certamente una procedura di infrazione da risolvere ma, sottosegretario Gozi, non la possiamo sempre risolvere con l'atteggiamento di chi dice che noi siamo i più buoni, siamo i più ligi e siamo i più rispettosi e ci facciamo carico anche dei problemi che ci possono creare altri. Ripeto che capisco la *ratio* della norma, la capisco, però mi sembra che vada ulteriormente ad aggravare una situazione già drammatica che stiamo vivendo. Noi voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Kronbichler. Ne ha facoltà.

FLORIAN KRONBICHLER. Grazie, intervengo solo per annunciare il voto a favore di Sinistra Ecologia Libertà. Le ragioni le ha dette e le ha espletate tutte il collega Pini: noi la pensiamo in modo completamente e precisamente contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Occhiuto. Ne ha facoltà.

ROBERTO OCCHIUTO. Grazie, signora Presidente. Anch'io intervengo per annunciare il voto contrario del gruppo di Forza Italia a questo articolo, perché riteniamo esattamente condivisibile quanto affermato dal collega Pini. È vero questo è un articolo che andrebbe a risolvere una procedura di infrazione, ma determinerebbe Pag. 31 per il nostro Paese una situazione paradossale, cioè noi non potremmo rimpatriare verso i Paesi europei che hanno rilasciato il permesso di soggiorno gli immigrati e dovremo farlo prevedendo il rimpatrio presso il loro Paese di origine. Atteso che in molti casi è anche difficile capire quali siano i Paesi di origine, è vero che la *ratio* della norma va nella direzione di rispondere ad una procedura di infrazione, ma forse su materie come questa sarebbe utile chiedere all'Europa, prima di chiedere al nostro Paese di adeguarsi a quanto stabilito, di spendere più impegno verso questa materia che, allo stato, invece è delegata semplicemente agli sforzi del nostro Paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Schirò. Ne ha facoltà.

GEA SCHIRÒ. Presidente, intervengo giusto per ricordare al collega Pini che questa procedura interviene soltanto in caso di intese o accordi bilaterali di riammissione, non in ogni caso, ma precedenti all'entrata in vigore della direttiva del 2008 e quindi il collega Pini ha argomentato su una cosa così grave ed importante in modo sbagliato, ed è esattamente al contrario.

SANDRO GOZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRO GOZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, ritengo che su una materia così politicamente sensibile è bene che l'Aula abbia molto chiari i passaggi che hanno portato il Governo a presentare questa disposizione. Parliamo della direttiva rimpatri, la n. 115 del 2008. Tale direttiva avrebbe dovuto essere recepita dal Governo Berlusconi

IV. Quest'ultimo non ha recepito la direttiva n. 2008/115/UE, e ha fatto aprire una procedura di infrazione per mancato recepimento. Lo stesso Governo Berlusconi IV è stato obbligato ad adottare un decreto-legge per sanare la procedura di infrazione che è stata avviata per mancato recepimento, e questo è il primo elemento che va assolutamente ricordato. Tuttavia, pur adottando un decreto-legge, non ha sanato tutti gli aspetti dell'infrazione, c'è stata una procedura di contenzioso informale che è divenuta procedura di infrazione.

Secondo punto: ho sentito dire che in alcuni casi è difficile – penso che fosse il collega Occhiuto a dirlo – identificare il Paese di origine. Ma, collega Occhiuto, qui parliamo di cittadini non dell'Unione europea che erano in possesso di un valido titolo di soggiorno di un altro Stato membro.

Ora lei mi spiega come un altro Stato membro possa concedere un valido titolo di soggiorno a un cittadino non dell'Unione europea senza conoscerne l'origine. È evidente, quindi, che la sua preoccupazione è destinata a cadere. Sono convinto che con questa spiegazione lei sarà rassicurato e, magari, potrebbe anche cambiare la sua dichiarazione di voto, perché la preoccupazione che lei ha esposto non è reale, per il motivo che ho spiegato.

Sull'altro aspetto sollevato dal collega Pini, è evidente che in questo momento – in cui abbiamo avviato un difficile negoziato sull'Agenda europea per l'immigrazione proposta dalla Commissione europea, con le istituzioni europee che sono dalla nostra parte, in questo caso, e con alcuni Governi che, invece, sono ancora timidi ad accogliere pienamente le proposte della Commissione – è del tutto coerente, non solo dal punto di vista degli obblighi giuridici, ma anche della coerenza politica e dell'efficacia negoziale, che l'Italia sanzi completamente tutte le infrazioni relative al sistema dei rimpatri. Un sistema che va enormemente rafforzato, che noi vogliamo e chiediamo, assieme alla Commissione europea, che a livello europeo venga rafforzato, perché quella direttiva rimpatri non è sufficiente; stiamo chiedendo alla Commissione europea di aumentare le risorse a favore degli Stati membri per la direttiva rimpatri e stiamo pagando sostenendo anche la proposta dell'Agenda europea per l'immigrazione che, per alcuni casi, soprattutto nei Paesi in cui i flussi sono particolarmente elevati, come Italia e Grecia, sia l'agenzia Frontex direttamente ad organizzare i rimpatri.

Quindi, stiamo andando nella direzione di fare anche della parte dell'Agenda europea sull'immigrazione relativa ai rimpatri un sistema efficiente e per questo è chiaro che dobbiamo anche sanare le nostre infrazioni, perché andare a proporre l'aumento dell'efficienza di un sistema, avendo delle infrazioni aperte su quella stessa direttiva, non mi sembra una posizione negoziale di grande efficacia.

Poi, lei ha dichiarato che non ci sono degli accordi bilaterali con dei Paesi che sono particolarmente reticenti. Allora io le vorrei leggere – così magari anche lei è rassicurato e magari spero che anche lei possa cambiare idea sulla dichiarazione di voto – che gli accordi che abbiamo sono proprio con quei Paesi che al momento sono i più reticenti a sostenere le proposte dell'Italia e a sostenere le proposte della Commissione europea, perché abbiamo concluso intese e accordi bilaterali con Austria, Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Francia, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Ungheria. È ben noto – perché lei segue attentamente le vicende europee in materia di immigrazione, collega Pini – che i Governi che finora si sono dimostrati più reticenti sono proprio quelli di Polonia e Ungheria, in particolare dell'Ungheria. In questo caso sono coperti dall'accordo bilaterale. Quindi, mi auguro che anche voi possiate cambiare la vostra posizione, perché nell'analisi e anche nella proposta non mi sembra che ci siano delle differenze, una volta che abbiamo chiarito i dubbi che voi avete sollevato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Grazie Presidente, ringrazio sinceramente il collega Gozi per la spiegazione che è di natura tecnica e non politica, ma rimane la preoccupazione per un aggravamento dei meccanismi che potrebbe, in qualche modo, avvenire. Ci lasci il beneficio di valutazione politica

dopo la sua spiegazione tecnica. Quindi, era solo per ringraziarla della spiegazione molto puntuale, lo ripeto, finalmente non politica, ma noi continueremo con il nostro voto contrario sull'articolo.

PRESIDENTE. Colleghi, se non ci sono altri interventi, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Di Gioia, Ciprini, Cassano, Gelmini, Roccella...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	439
Votanti	374
Astenuti	65
Maggioranza	188
Hanno votato <i>sì</i>	312
Hanno votato <i>no</i>	62.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Esame dell'articolo 10 – A.C. [2977-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 10](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colonnese, Turco, Fratoianni, Cassano, Sgambato, Molteni: Fratoianni, sta arrivando il tecnico.

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 33

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	444
Votanti	387
Astenuti	57
Maggioranza	194
Hanno votato <i>sì</i>	375
Hanno votato <i>no</i>	12.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. [2977-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 11](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Montroni, Lainati ? Ha votato. Chi altro ? Ci siamo.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 433
Votanti 393
Astenuiti 40
Maggioranza 197
Hanno votato *sì* 388
Hanno votato *no* 5.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Esame dell'articolo 12 – A.C. [2977-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 12](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative. Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Di Lello, Gebhard... ci siamo ? Mi pare di sì.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 444
Votanti 342
Astenuiti 102
Maggioranza 172
Hanno votato *sì* 316
Hanno votato *no* 26.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Esame dell'articolo 13 – A.C. [2977-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 13](#) e dell'unica [proposta emendativa](#) ad esso presentata (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[MICHELE BORDO](#), *Relatore*. Presidente, il parere della Commissione è contrario.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[SANDRO GOZI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento Kronbichler 13.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Kronbichler. Ne ha facoltà.

[FLORIAN KRONBICHLER](#). Presidente, l'emendamento a mia firma si riferisce all'articolo 13, che prevede la realizzazione del registro nazionale degli aiuti concessi alle imprese nell'ottica di rafforzare la logica di trasparenza.

Se ho capito bene la legge europea è una legge che rimedia alle nostre lentezze, alla lentezza della nostra legislazione, del recepimento della normativa europea che oramai è cronica, è patologica quasi. Pag. 34

Poiché il Governo si vanta tanto delle sue qualità di *sprinter*, di scattista noi abbiamo pensato di dargli una spinta riducendo, dimezzando, questa pausa prima dell'attuazione di questo articolo, da quattro a due mesi.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gianluca Pini. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA PINI](#). Presidente, visto che noi non abbiamo pregiudizi sulle proposte di buon senso, anche se arrivano da deputati appartenenti a gruppi che, invece, sistematicamente, su altri temi non hanno nessun tipo di volontà di discussione, intervengo per dire che voteremo a favore dell'emendamento presentato del collega Kronbichler.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kronbichler 13.1, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Malisani, Bolognesi, Centemero, Moscatt.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	436
Votanti	396
Astenuti	40
Maggioranza	199
Hanno votato <i>sì</i>	117
Hanno votato <i>no</i>	279.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Placido ha segnalato che non è riuscito a esprimere voto favorevole).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colonnese, Fanucci, Malpezzi, Dorina Bianchi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	444
Votanti	312
Astenuti	132
Maggioranza	157

Hanno votato *sì* 306
Hanno votato *no* 6.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Esame dell'articolo 14 – A.C. [2977-A](#)*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 14](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MICHELE BORDO, Relatore. Presidente, sull'emendamento Colonnese 14.1 esprimerei un parere favorevole se il presentatore dell'emendamento fosse d'accordo rispetto ad una proposta di riformulazione che farei. La riformulazione è la seguente: dell'emendamento lascerei le seguenti parole: «Le relazioni sono trasmesse alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica.», e poi cancellerei tutto il resto. Se il presentatore è d'accordo, il parere è favorevole, altrimenti contrario. Sull'emendamento Colonnese 14.2, invece, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo, sottosegretario Gozi ?

SANDRO GOZI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Presidente, il parere del Governo è conforme a quanto proposto dal relatore. Si tratta di una procedura che intercorre unicamente tra i Governi degli Stati membri e la Commissione europea e che ha ad oggetto informazioni veramente fattuali su Pag. 35 quello che è stato fatto. Bene, quindi, informare le Camere di questi dati, ma non credo neppure io che si giustifichino ulteriori aggravii della procedura, appesantimenti come quelli proposti nella seconda parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che la presentatrice accetta la riformulazione formulata dal relatore sull'emendamento Colonnese 14.1. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colonnese 14.1, nel testo riformulato, con parere favorevole di Commissione e Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Ginefra, Nizzi, Fantinati, Gigli, Zampa.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 451
Votanti 406
Astenuiti 45
Maggioranza 204
Hanno votato *sì* 402
Hanno votato *no* 4.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colonnese 14.2, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Fanucci, Di Lello.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	452
Votanti	411
Astenuti	41
Maggioranza	206
Hanno votato sì	116
Hanno votato no	295.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Borghi ha segnalato che non è riuscito a esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Nizzi che succede ? Non riesce a votare ? È da oggi che c'è il problema lì. Patriarca ha votato ?
Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	447
Votanti	339
Astenuti	108
Maggioranza	170
Hanno votato sì	335
Hanno votato no	4.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Borghi ha segnalato che non è riuscito a esprimere voto favorevole. La deputata Nicchi ha segnalato che non è riuscita a esprimere voto favorevole).

(Esame dell'articolo 15 – A.C. [2977-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 15](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 451
Votanti 403
Astenuti 48
Maggioranza 202
Hanno votato *sì* 400
Hanno votato *no* 3.

Pag. 36

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Esame dell'articolo 16 – A.C. [2977-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 16](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Cassano, Capodicasa, Malisani, Ravetto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 451
Votanti 341
Astenuti 110
Maggioranza 171
Hanno votato *sì* 338
Hanno votato *no* 3.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Esame dell'articolo 17 – A.C. [2977-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 17](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[MICHELE BORDO](#), *Relatore*. Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Gianluca Pini 17.20 e 17.21.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[SANDRO GOZI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 17.20, con il parere contrario della Commissione e del Governo e sul quale la V Commissione

(Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	449
Votanti	434
Astenuti	15
Maggioranza	218
Hanno votato sì	84
Hanno votato no	350.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Piepoli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gianluca Pini 17.21, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	441
Votanti	430
Astenuti	11
Maggioranza	216
Hanno votato sì	84
Hanno votato no	346.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Piepoli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

Dichiaro aperta la votazione. Pag. 37

(Segue la votazione).

Bolognesi, Grassi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	453
Votanti	343
Astenuti	110
Maggioranza	172
Hanno votato sì	321
Hanno votato no	22.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Esame dell'articolo 18 – A.C. [2977-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 18](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gregori, Bolognesi, Di Gioia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	450
Votanti	402
Astenuti	48
Maggioranza	202
Hanno votato <i>sì</i>	398
Hanno votato <i>no</i>	4.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

Adesso dovremmo passare all'esame dell'articolo aggiuntivo 18.0200 della Commissione, ma la Commissione bilancio deve ancora esprimere il parere; quindi, dobbiamo accantonarlo.

(Esame dell'articolo 19 – A.C. [2977-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 19](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore Michele Bordo ad esprimere il parere della Commissione.

[MICHELE BORDO](#), *Relatore*. Grazie, Presidente. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Gagnarli 19.1, Kronbichler 19.2 e Borghesi 19.21 e 19.20.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[SANDRO GOZI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento Gagnarli 19.1, su cui i pareri sono contrari.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Gagnarli. Ne ha facoltà.

[CHIARA GAGNARLI](#). Grazie, Presidente. Intervengo sul mio emendamento per ricordare al Governo e al sottosegretario come siamo arrivati a questo articolo della legge europea. Mi ricordo che abbiamo presentato lo stesso emendamento, che oggi il Governo propone come soluzione alla procedura d'infrazione, nella «legge europea 2013 *bis*», votata nel giugno 2014. Poi, lo abbiamo

ripresentato nel decreto-legge n. 91 del 2014, votato ad agosto, dove il Governo aveva inserito una soluzione normativa inefficace alla chiusura della procedura d'infrazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI DI MAIO (*ore 17*).

[CHIARA GAGNARLI](#). L'abbiamo più volte ripetuto e il sottosegretario Gozi in Aula ci aveva rassicurato che la procedura d'infrazione con quell'intervento normativo sarebbe stata chiusa. Pag. 38

Così non è stato e, infatti, a novembre 2014 la Commissione europea ha inviato un parere motivato che invitata l'Italia a porre rimedio entro 60 giorni e così siamo arrivati a questo articolo, l'articolo 19, che effettivamente non vieta esplicitamente la cattura dei richiami vivi, ma inserisce il divieto di usare le reti, che sono all'Allegato 4 della direttiva. Nella pratica, quindi, la cattura dei richiami sarà effettivamente vietata e questo andrà a chiudere la procedura d'infrazione. Di questo siamo soddisfatti e per questo voteremo favorevolmente sull'articolo.

Abbiamo presentato un emendamento che va, comunque, a vietare anche l'uso dei richiami vivi, in quanto riteniamo che, malgrado la procedura d'infrazione sarà chiusa, con questo articolo del Governo potremmo fare di più e, quindi, andare definitivamente a vietare questa pratica effettivamente oramai contro tempo e barbara, che non ci sembra proprio adatta a un Paese civile. Per questo abbiamo ripresentato l'emendamento, anche se voteremo a favore dell'articolo.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gagnarli 19.1, su cui i pareri sono contrari.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Chi non riesce a votare ? Murer. Qualcun altro ? Spadoni, Piccoli Nardelli. Chi altro ? Biancofiore, Gigli, Fratoianni, Grassi. Ecco, ha votato. Gutgeld, Greco, Fratoianni. Fratoianni ha votato. Mi pare che abbiano votato tutti; sembra di sì. No, Alberti; velocemente per favore.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	431
Votanti	384
Astenuti	47
Maggioranza	193
Hanno votato <i>sì</i>	92
Hanno votato <i>no</i>	292.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kronbichler 19.2, su cui i pareri sono contrari.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Chi non riesce a votare ? Folino, Grassi, Di Lello, Brescia, Piccoli Nardelli. Chi altro ? Saltamartini. Pellegrino ha votato. Mi pare che abbiano votato tutti... Aiello, che sta votando adesso.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 430
Votanti 382
Astenuiti 48
Maggioranza 192
Hanno votato *sì* 93
Hanno votato *no* 289.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 19.21, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Borghesi. Ne ha facoltà.

STEFANO BORGHESI. Signor Presidente, questo emendamento e anche il successivo sono stati presentati da noi in quanto riteniamo che le modifiche contenute nel comma 1 dell'articolo 19 siano da ritenersi assolutamente superflue. Infatti, nessuna richiesta di adeguamento della nostra legge nazionale è stata avanzata dalla Commissione europea e la stessa Commissione europea non chiede modifiche alla nostra legge n. 157 del 1992, ma di fatto critica la mancata tempestività del Governo nel farla applicare. Quindi, accertato che la cattura di uccelli da utilizzare come richiami vivi è da considerarsi un'attività in deroga, soggetta a quanto Pag. 39 disposto dall'articolo 19-*bis* della legge n. 157 del 1992, che puntualmente applica e si rifà alla direttiva 2009/147/CE, è chiaro che ogni modifica è da ritenersi superflua. La Commissione europea ha espresso poi il proprio apprezzamento per la nostra legge n. 157 del 1992 e ha precisato che, per archiviare la procedura in questione, è necessario che il Governo italiano applichi in maniera costante e tempestiva il sistema di controllo dei provvedimenti regionali previsto dall'articolo 19-*bis* della legge n. 157 del 1992. Ad oggi, infatti, applicando il regime di deroga previsto da tale articolo, lo Stato italiano ha di fatto tutto il tempo necessario, ossia sessanta giorni, per esercitare il potere di annullamento per provvedimenti regionali ritenuti in contrasto con il dettato normativo. Alla luce di ciò, quindi, abbiamo presentato questo emendamento e il successivo per evidenziare che ogni modifica contenuta nel comma 1 dell'articolo 19 è, dal nostro punto di vista, assolutamente superflua e anzi va ulteriormente a penalizzare il mondo venatorio e il mondo della caccia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 19.21.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gandolfi, Garavini, Ghizzoni, Fantinati, Pellegrino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 432
Votanti 391
Astenuiti 41
Maggioranza 196
Hanno votato *sì* 24
Hanno votato *no* 367.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 19.20.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Malisani, Catania, Capodicasa, Pastorino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	438
Votanti	363
Astenuti	75
Maggioranza	182
Hanno votato <i>sì</i>	25
Hanno votato <i>no</i>	338.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Latronico...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	442
Votanti	394
Astenuti	48
Maggioranza	198
Hanno votato <i>sì</i>	373
Hanno votato <i>no</i>	21.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Kronbichler 19.021.

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

[MICHELE BORDO](#), *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario, così come quello della V Commissione (Bilancio).

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[SANDRO GOZI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Kronbichler 19.021.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Carloni, Bergamini, Capua, Carfagna...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	452
Votanti	343
Astenuti	109
Maggioranza	172
Hanno votato <i>sì</i>	67
Hanno votato <i>no</i>	276.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Bruno Bossio ha segnalato che non è riuscita a esprimere voto contrario).

(Esame dell'articolo 20 – A.C. [2977-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 20](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[MICHELE BORDO](#), *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Kronbichler 20.1 e Borghesi 20.21.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[SANDRO GOZI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kronbichler 20.1, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Rostellato, Vico, Toninelli, Chaouki, Rubinato...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	452
Votanti	401
Astenuti	51
Maggioranza	201
Hanno votato <i>sì</i>	95
Hanno votato <i>no</i>	306.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 20.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Borghesi. Ne ha facoltà.

[STEFANO BORGHESI](#). Grazie, Presidente. Anche in questo caso, abbiamo ritenuto che l'emendamento andasse presentato, in quanto il Governo italiano, a nostro modo di vedere, dovrebbe attenersi puramente alla direttiva 2009/147/CE e non andare oltre quanto richiesto dall'articolo 6, che, appunto, non esclude o preclude la possibilità di importare dall'estero. Riteniamo, pertanto, importante non limitare il commercio, purché rispettoso delle leggi internazionali in merito, e che ne sia dimostrata la legittimità della cattura o dell'abbattimento.

Questo emendamento, poi, non si capisce come mai sia stato giudicato ammissibile, a fronte, invece, del mio emendamento 20.20, che è stato giudicato inammissibile, in quanto entrambi riguardano lo stesso articolo 6. Purtroppo, così facendo, il divieto di commercializzazione di tutte le specie di uccelli europei tutelati dalla direttiva 2009/147/CE, e non solo di quelle presenti in Italia, anche se importate dall'estero, andrà a penalizzare piatti Pag. 41 di secolare tradizione culinaria, come lo spiedo bresciano, in quanto non potranno più essere cucinati.

E così, di fatto, si metterà a rischio di chiusura l'attività di moltissimi ristoratori, che ricordo essere oltre duemila nella sola provincia di Brescia, che hanno impostato la loro attività di arte culinaria su piatti tipici locali nei quali figurano piccoli volatili come, appunto, lo spiedo bresciano. Di conseguenza, si rischia il licenziamento di migliaia di dipendenti in un momento di crisi economica così grave come quello che il nostro Paese sta attraversando. Questo, dal nostro punto di vista, è solo l'ennesima dimostrazione di un Governo in totale malafede, ostaggio di associazione animaliste che affronta le questioni della caccia in maniera puramente ideologica, lontana dalla realtà e che penalizza un mondo, quello venatorio, creando danni enormi anche a tutte le attività economiche ad esso collegate e ai lavoratori in esso impiegati.

Voglio proprio vedere come i colleghi del PD si giustificheranno verso tutti quei ristoratori e quelle attività che saranno costrette a chiudere visto che è stato il loro Governo ad avere introdotto queste restrizioni normative ed è sempre il loro Governo che non ci ha neppure permesso di discutere una modifica normativa nel senso meno restrittivo, nel senso che si vada risolvere un problema che è oggettivo e che rischia, oggettivamente, di fare chiudere diverse attività nella provincia di Brescia e non solo.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 20.21, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gadda, Antezza, Portas...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	445
Votanti	395
Astenuti	50
Maggioranza	198
Hanno votato <i>sì</i>	26
Hanno votato <i>no</i>	369.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Grassi, Fanucci, Milanato, Rubinato, Giordano, Albini...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	448
Votanti	397
Astenuti	51
Maggioranza	199
Hanno votato <i>sì</i>	372
Hanno votato <i>no</i>	25.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Esame dell'articolo 21 – A.C. [2977-A](#)*)

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 21](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*).

Se nessuno chiede di intervenire sul complesso degli emendamenti, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[MICHELE BORDO](#), *Relatore*. Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Mannino 21.1. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Mannino 21.5. Sull'emendamento Colonnese 21.4, in virtù del voto eventualmente favorevole dell'emendamento 21.5, poi forse...

[PRESIDENTE](#). In ogni caso è favorevole.
Il Governo ?

[SANDRO GOZI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo esprime parere conforme al relatore sugli emendamenti Mannino 21.1 e 21.5. Il Governo sull'emendamento Colonnese 21.4, propone la seguente riformulazione con riferimento al comma 1, lettera *b*): dopo le parole: «si applicano a tutti gli imballaggi» aggiungere le seguenti: «prodotti in Italia e» e poi continua «nell'Unione europea». Se è accettata questa riformulazione, il parere del Governo diventa favorevole.

[PRESIDENTE](#). Sull'emendamento Mannino 21.1 ?

[SANDRO GOZI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*.
Sull'emendamento Colonnese 21.4.

[PRESIDENTE](#). Chiedo al deputato Colonnese se accetta la riformulazione.

[VEGA COLONNESE](#). Mi scuso, ma la vorrei risentire.

[PRESIDENTE](#). Se può sottosegretario, grazie.

[SANDRO GOZI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo propone una riformulazione. Al comma 1, lettera *b*), dopo le parole: «si applicano a tutti gli imballaggi» dovremmo aggiungere le seguenti: «prodotti in Italia e immessi poi nel mercato dell'Unione europea». Con questa riformulazione, anche su questo emendamento il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Sottosegretario Gozi, ovviamente dando parere favorevole all'emendamento Mannino 21.5, l'emendamento 21.4 verrebbe precluso dall'approvazione dell'emendamento Mannino 21.5, che sostituisce la lettera *b*), e non ci sarebbe alcuna riformulazione. Volevamo precisare questo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mannino 21.1.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

De Maria, Piepoli, Santerini.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	444
Votanti	397
Astenuti	47
Maggioranza	199
Hanno votato <i>sì</i>	114
Hanno votato <i>no</i>	283.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Rubinato ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mannino 21.5, con il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Palazzotto, Scotto, D'Arienzo, Alfreider.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	447
Votanti	398
Astenuti	49
Maggioranza	200
Hanno votato <i>sì</i>	389
Hanno votato <i>no</i>	9.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

L'emendamento Colonnese 21.4 risulta, dunque, precluso dall'approvazione dell'emendamento Mannino 21.5.

Passiamo, dunque, alla votazione dell'articolo 21.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione. Pag. 43

(Segue la votazione).

Piepoli, Ravetto, Tripiedi.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 451
Votanti 347
Astenuiti 104
Maggioranza 174
Hanno votato *sì* 344
Hanno votato *no* 3.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

Chiedo al relatore il parere sugli articoli aggiuntivi.

[MICHELE BORDO](#), *Relatore*. Grazie, Presidente. Sull'articolo aggiuntivo Kronbichler 21.01 noi ci eravamo anche riservati di svolgere un approfondimento, in attesa che arrivasse il parere della Commissione bilancio, che, però, su questo è contrario. Quindi, il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Kronbichler 21.01 è contrario, così come è contrario sugli articoli aggiuntivi Gianluca Pini 21.02 e 21.03, considerato che anche su questi c'è il parere contrario della Commissione bilancio.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[SANDRO GOZI](#), *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore, Presidente.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Kronbichler 21.01.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Kronbichler. Ne ha facoltà.

[FLORIAN KRONBICHLER](#). Grazie, Presidente. Per noi questo era una proposta emendativa importante. Con questa prevediamo un aumento di 80 milioni di euro, per ciascun anno nel triennio 2015-2017, delle risorse assegnate dalla legge di stabilità per finanziare il Piano straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica.

Questo articolo aggiuntivo, come il Presidente aveva già detto, era stato approvato in Commissione politiche europee, ma successivamente stralciato dalla Commissione bilancio, che aveva segnalato la mancanza di una debita copertura. Lo abbiamo cambiato e presentato in questa forma, ma lo ha di nuovo bocciato.

Quindi, ricorreremo all'ultimo mezzo, presentandolo come ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Kronbichler 21.01, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Simoni.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 444
Votanti 335
Astenuti 109
Maggioranza 168
Hanno votato *sì* 57
Hanno votato *no* 278.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gianluca Pini 21.02, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Vallascas, Brugnerotto.
Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 44
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 446
Votanti 406
Astenuti 40
Maggioranza 204
Hanno votato *sì* 62
Hanno votato *no* 344.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Gianluca Pini 21.03.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Valiante.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti 444
Votanti 404
Astenuti 40
Maggioranza 203
Hanno votato *sì* 63
Hanno votato *no* 341.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Dovremmo ora passare all'esame dell'articolo aggiuntivo 21.0200 della Commissione, su cui la Commissione bilancio deve ancora esprimere il parere. Dobbiamo quindi accantonarlo. Dobbiamo analogamente accantonare l'articolo 22, poiché ad esso è riferito un emendamento del Governo integralmente soppressivo, su cui la Commissione bilancio deve ancora esprimere il parere.

(Esame dell'articolo 23 – A.C. [2977-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 23](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Nardi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	449
Votanti	359
Astenuti	90
Maggioranza	180
Hanno votato <i>sì</i>	294
Hanno votato <i>no</i>	65.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

Dovremmo ora passare all'articolo 24. Poiché a tale articolo è riferito a un emendamento della Commissione su cui la Commissione bilancio deve ancora esprimere il parere, che incide sulle medesime parti del testo su cui intervengono anche gli emendamenti già presenti nel fascicolo, dobbiamo accantonare tale articolo e tutte le proposte emendative ad esso riferite.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Esame dell'articolo 25 – A.C. [2977-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 25](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Colletti...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	448
Votanti	365
Astenuti	83
Maggioranza	183
Hanno votato <i>sì</i>	362
Hanno votato <i>no</i>	3.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Lupo ha segnalato che non è riuscita a votare).

(Esame dell'articolo 26 – A.C. [2977-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 26](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Latronico... Tartaglione...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	446
Votanti	434
Astenuti	12
Maggioranza	218
Hanno votato <i>sì</i>	322
Hanno votato <i>no</i>	112.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Esame dell'articolo 27 – A.C. [2977-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 27](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [2977-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Lo Monte... Latronico...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	447
Votanti	438
Astenuti	9
Maggioranza	220
Hanno votato <i>sì</i>	314
Hanno votato <i>no</i>	124.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

Dovremmo passare ora all'articolo 28. Poiché tuttavia tale ultimo articolo reca la copertura finanziaria dell'intero provvedimento si dovrà procedere al suo accantonamento, tenuto conto che sono stati già accantonati diversi articoli ed emendamenti in attesa dell'espressione del parere da parte della Commissione bilancio. A questo punto, l'esame del provvedimento è rinviato alla seduta di domani e lo svolgimento degli ulteriori argomenti all'ordine del giorno è rinviato alla seduta di domani, se non vi sono obiezioni.

Omissis

La seduta termina alle 17,40.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

INDICE ELENCO N. 1 DI 4 (VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 13)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
1	Nom.	Ddl 2977-A – articolo 1	375	321	54	161	321		78	Appr.
2	Nom.	mantenimento articolo 2	398	396	2	199	300	96	78	Appr.
3	Nom.	articolo 3	401	296	105	149	294	2	78	Appr.
4	Nom.	articolo 4	405	309	96	155	309		76	Appr.
5	Nom.	articolo 6	414	359	55	180	356	3	76	Appr.
6	Nom.	articolo 7	419	321	98	161	321		75	Appr.
7	Nom.	em. 8.20	423	384	39	193	106	278	76	Resp.
8	Nom.	em. 8.1	427	385	42	193	103	282	75	Resp.
9	Nom.	em. 8.2	423	383	40	192	104	279	75	Resp.
10	Nom.	articolo 8	434	376	58	189	315	61	75	Appr.
11	Nom.	articolo agg. 8.05	425	384	41	193	103	281	76	Resp.
12	Nom.	articolo 9	439	374	65	188	312	62	72	Appr.
13	Nom.	articolo 10	444	387	57	194	375	12	72	Appr.

F = Voto favorevole (in votazione palese). – C = Voto contrario (in votazione palese). – V = Partecipazione al voto (in votazione segreta). – A = Astensione. – M = Deputato in missione. – T = Presidente di turno. – P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale. – X = Non in carica.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo. Ogni singolo elenco contiene fino a 13 votazioni. Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

INDICE ELENCO N. 2 DI 4 (VOTAZIONI DAL N. 14 AL N. 26)										
Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
14	Nom.	articolo 11	433	393	40	197	388	5	72	Appr.
15	Nom.	articolo 12	444	342	102	172	316	26	71	Appr.
16	Nom.	em. 13.1	436	396	40	199	117	279	71	Resp.
17	Nom.	articolo 13	444	312	132	157	306	6	71	Appr.
18	Nom.	em. 14.1 rif.	451	406	45	204	402	4	71	Appr.
19	Nom.	em. 14.2	452	411	41	206	116	295	71	Resp.
20	Nom.	articolo 14	447	339	108	170	335	4	71	Appr.
21	Nom.	articolo 15	451	403	48	202	400	3	71	Appr.
22	Nom.	articolo 16	451	341	110	171	338	3	70	Appr.

23	Nom.	em. 17.20	449	434	15	218	84	350	71	Resp.
24	Nom.	em. 17.21	441	430	11	216	84	346	71	Resp.
25	Nom.	articolo 17	453	343	110	172	321	22	71	Appr.
26	Nom.	articolo 18	450	402	48	202	398	4	71	Appr.

INDICE ELENCO [N. 3](#) DI 4 (VOTAZIONI DAL N. 27 AL N. 39)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
27	Nom.	em. 19.1	431	384	47	193	92	292	71	Resp.
28	Nom.	em. 19.2	430	382	48	192	93	289	71	Resp.
29	Nom.	em. 19.21	432	391	41	196	24	367	71	Resp.
30	Nom.	em. 19.20	438	363	75	182	25	338	71	Resp.
31	Nom.	articolo 19	442	394	48	198	373	21	71	Appr.
32	Nom.	articolo agg. 19.021	452	343	109	172	67	276	70	Resp.
33	Nom.	em. 20.1	452	401	51	201	95	306	70	Resp.
34	Nom.	em. 20.21	445	395	50	198	26	369	70	Resp.
35	Nom.	articolo 20	448	397	51	199	372	25	70	Appr.
36	Nom.	em. 21.1	444	397	47	199	114	283	70	Resp.
37	Nom.	em. 21.5	447	398	49	200	389	9	70	Appr.
38	Nom.	articolo 21	451	347	104	174	344	3	70	Appr.
39	Nom.	articolo agg. 21.01	444	335	109	168	57	278	70	Resp.

INDICE ELENCO [N. 4](#) DI 4 (VOTAZIONI DAL N. 40 AL N. 45)

Votazione		O G G E T T O	Risultato							Esito
Num	Tipo		Pres	Vot	Ast	Magg	Fav	Contr	Miss	
40	Nom.	articolo agg. 21.02	446	406	40	204	62	344	70	Resp.
41	Nom.	articolo agg. 21.03	444	404	40	203	63	341	70	Resp.
42	Nom.	articolo 23	449	359	90	180	294	65	70	Appr.
43	Nom.	articolo 25	448	365	83	183	362	3	70	Appr.
44	Nom.	articolo 26	446	434	12	218	322	112	70	Appr.
45	Nom.	articolo 27	447	438	9	220	314	124	70	Appr.